

erasmo

Bollettino
d'informazione del

www.grandeoriente.it

notizie



LA MASSONERIA DELLA LIBERTÀ



“ È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è. ”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto “**ERASMO**”,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO *Notizie*

Periodico informativo
culturale

ASSOCIATO



Anno XVI - Numero 9-10
31 maggio 2015

Direttore Responsabile
Stefano Bisi

Consulente di Direzione
Velia Iacovino

Editore
Erasmus s.r.l.

Presidente
Mauro Lastraioli
Consiglieri
Ugo Civelli
Giampaolo Pagiotti

C.P. 5096 - 00153 Roma 50
Ostiense
P.I. 01022371007
C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro
Imprese n. 1959/62

Direzione Redazione
Amministrazione
Erasmus Notizie
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096

Stampa
Consorzio Grafico s.r.l.
Via Empolitana km. 6,400
00024 Castelmadama (Roma)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 00370/99
del 20 agosto 1999

Un numero euro 2,00

ABBONAMENTI
Italia, per posta, annuo (22 numeri)
euro 17,04
Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22
numeri) euro 41,32
Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500
abbonamenti (Italia) euro 8,84 per
abbonamento annuale

Bollettino di versamento a
Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153
Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

In caso di mancato recapito inviare
al CRP di Roma Romanina per la
restituzione al mittente previo
pagamento resi

Mittente
Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153
Roma 50 Ostiense
Tariffa R.O.C. Poste Italiane s.p.a. -
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma
1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

www.grandeoriente.it
erasmonotizie@grandeoriente.it

SOMMARIO



immagine di copertina:
Pablo Picasso, *Guernica*, 1937

Dal Vascello

Massoneria e scuola
di Santi Fedele 11

In Primo Piano

Morire per la libertà. Il caso García Lorca 4
Angeloni, il massone anti-franchista
di Marco Novarino 7
Le Eolie, i liberi muratori, la Resistenza
di Angelo Di Rosa 8
Messaggio di unione e fratellanza 10
Insieme per un mondo meraviglioso 12
Simposio delle logge "Europa" 14
Massoneria e Grande Guerra 16
La solidarietà contro l'indifferenza 18
Il 26 giugno festa a San Galgano 27
Firenze capitale e la nascita del Goi 30

Dalla Parte Giusta

Premiati ad Alassio
gli studenti del "Giancardi" 21
I premi "Logoteta" e "Mallamaci" 21
Un'ambulanza alla Croce Rossa
di Montoggio 21
Acacia dona defibrillatori 21
Asili Notturmi con Comune,
Sermig e Cottolengo 22
Il 14 giugno Officina Ciclistica 22

Servizio Biblioteca

Vademecum per aspiranti Fratelli 23

Dall'Oriente di ... 24

Views e News... 28

Dal Mondo 29

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter –
a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere,
alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

Morire per la libertà.

Dal poeta spagnolo, fucilato dai franchisti, ad Allende il presidente cileno morto durante il golpe di Pinochet Da Torrigiani, il Gran Maestro perseguitato dal fascismo ai caduti delle Ardeatine, sono tanti i liberi muratori martiri

Senza memoria non c'è futuro. E' per questo che bisogna conoscere il proprio passato, guardarsi indietro e rileggere con orgoglio la propria storia. E la storia della Libera Muratoria è una storia costellata di figure straordinarie. Di uomini coraggiosi e rivoluzionari che si sono battuti in prima linea contro tiranni e dittatori. Uomini liberi che hanno pagato con il sangue il prezzo della libertà. La Libera Muratoria ha pagine di storia gloriosa ovunque nel mondo. Ovunque, in ogni luogo ci sono stati uomini che hanno lavorato nelle loro officine e portato fuori di esse il meglio che potessero offrire per creare le condizioni di una società migliore. Sono le parole del Gran Maestro Stefano Bisi che ai tanti eroi – eroi celebri ed eroi sconosciuti – del secolo dei totalitarismi in vari modi e in varie occasioni ha reso omaggio in questo primo anno della sua Gran Maestranza. E lunga è la lista dei liberi muratori martiri, italiani e stranieri del Novecento, che non hanno tradito mai i loro ideali, la loro etica, e i loro principi e valori che sono fondati appunto sulla libertà, sull'uguaglianza, sulla fratellanza, sulla tolleranza, sul rispetto

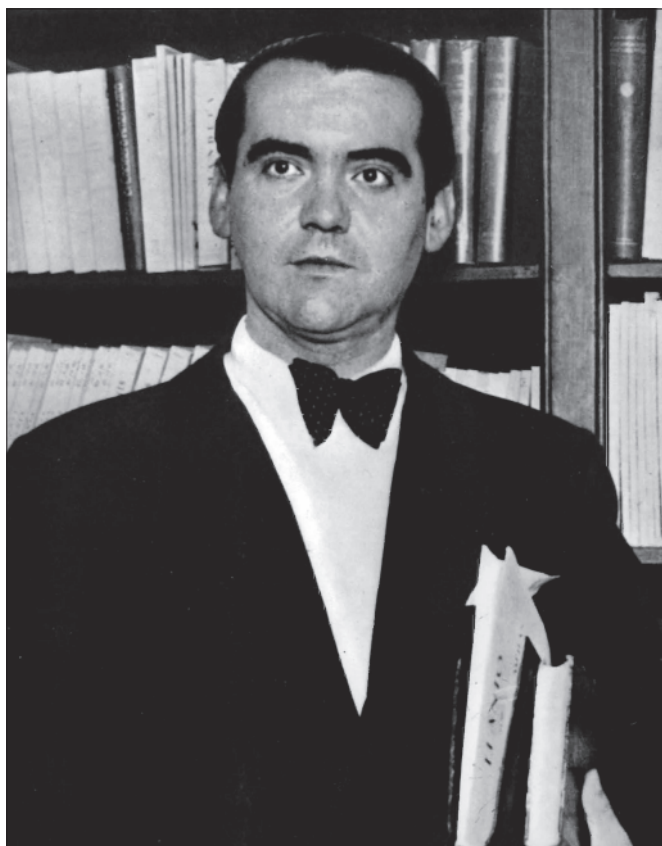
dei diritti umani. Da Salvador Allende (vedi "Erasmus notizie" n. 7-8 aprile 2015 pg 30), il presidente cileno morto durante il golpe di Pinochet l'11 settembre 1973 a Giovanni Becciolini (vedi "Erasmus notizie" n. 7-8 aprile 2015 pg 17) ucciso dalle camicie nere il 3 ottobre 1925, dal Gran Maestro Domizio Torrigiani (vedi questo numero a pag. 8), perseguitato dal regime fascista e più volte condannato al confino a Placido Martini, torturato in via Tasso e ucciso dai nazisti alle Fosse Ardeatine insieme ad altri 17 Fratelli a Mario Angeloni, morto nella guerra di Spagna e a tanti, tanti altri. Una lunga lista di massoni esemplari, uomini che hanno affrontato con coraggio la morte, i plotoni di esecuzione, i lager, il confino, alla quale si è andato ora ad aggiungere anche un altro nome prestigioso e importante: quello del grande poeta andaluso Federico García Lorca.

Il caso García Lorca

"Era un socialista, massone appartenente alla loggia Alhambra" con il nome di Homero e "praticava l'omosessualità". Per questo García Lorca venne fucilato dai franchisti. Lo dice a chiare lettere un rapporto, ritrovato dall'emittente radiofonica Cadena Ser e dal sito Eldiario.es, che risulta essere stato compilato 29 anni dopo l'uccisione del grande poeta e drammaturgo spagnolo dalla Terza Brigata regionale di investigazione della polizia di Granada. Si tratta di un documento di notevole importanza storica perché di fatto presuppone il riconoscimento, per la prima volta, da parte della dittatura del generale Francisco Franco dell'assassinio dell'autore di *Romancero Gitano*. L'informativa della polizia risale al 1965 e fu redatta in risposta alla petizione inoltrata dalla giornalista francese Marcelle Auclair all'ambasciata spagnola a Parigi. La richiesta era stata trasmessa al ministro degli Esteri dell'epoca, che era Fernando María Castiella, il quale aveva sollecitato il ministro dell'Interno Camilo Alonso Vega ad avviare una ricerca negli archivi di stato sulle circostanze della morte del poeta.

Quel giorno di agosto del 1936 a Granada

"Fu visto, camminando tra fucili, in una lunga strada, / uscire ai freddi campi, / ancora con le stelle del mattino. / Uccisero Federico / quando la luce spuntava. / Il plotone dei carnefici / non osò guardargli la faccia. / Tutti chiusero gli occhi; mormorarono: / neppure Dio ti salva. Cadde morto Federico / - sangue alla fronte e piombo nelle viscere -. / Sappiate che fu a Granada il delitto - / Povera Granada! -, nella sua Granada". A raccontare così la morte del giovane cantore andaluso è un



Federico García Lorca (1898-1936)

Il caso García Lorca



Il 3 maggio 1808 (*Los fusilamientos del tres de mayo*) di Francisco Goya - Museo del Prado di Madrid

altro grande poeta, suo amico, Antonio Machado. Era la notte tra il 18 e il 19 agosto del 1936. Il "Glorioso Movimiento Nacional" aveva sorpreso García Lorca tre giorni prima a casa di amici, lo aveva arrestato, portato in prefettura e processato sommariamente. Dopo la fucilazione, il suo corpo fu gettato in una fossa senza nome a Fuente Grande de Alfacar nei dintorni di Víznar, non lontano da Granada. Era passato appena un mese dall'Alzamiento, organizzato dal futuro generalissimo Francisco Franco e da un gruppo di militari rientrati in Spagna dal Marocco. García Lorca aveva 38 anni, ma era venerato come una grande star. Scriveva, dirigeva una compagnia teatrale e recitava: aveva aderito alla campagna di alfabetizzazione repubblicana con un teatro ambulante di poesia popolare, anticlericale e zingaresca, "La Barraca", che portava in giro rappresentazioni anche nei più sperduti villaggi. Poeta scomodo, Lorca aveva scelto di stare, come orgogliosamente amava dire, "dalla parte dei poveri... dalla parte di coloro che non hanno nulla e ai quali si nega persino la tranquillità del nulla". Nel febbraio del 1936 aveva firmato con altri trecento intellettuali spagnoli un manifesto in sostegno del "Fronte popolare", che favorì la vittoria elettorale della sinistra. Vittoria che scatenò nel luglio successivo l'insurrezione militare e poi l'inizio della guerra civile spagnola.

Offro la mia carne ai campesinos di Spagna

I suoi versi, le sue parole – *Offro la mia carne ai campesinos di Spagna* – infiammarono la passione libertaria in tutto il mondo. Uccidere García Lorca, a un mese dal golpe militare di Franco, fu come ammutolire lo spirito laico, sognatore e rivoluzionario della Repubblica. E la sua morte provocò un'indignazione mondiale: molti intellettuali espressero forti parole di sdegno, tra tutte spiccano quelle del suo amico Pablo Neruda: "Se potessi piangere di paura in una casa abbandonata, / se potessi cavarmi gli occhi e mangiarmeli, / lo farei per la tua voce di arancio in lutto / e per la tua poesia che vien fuori gridando. / Perché per te dipingono di azzurro gli ospedali / e crescono le scuole e i rioni sul mare / e s'infoltiscono di piume gli angeli feriti e si rivestono di squame i pesci nuziali e i porcospini volano verso il cielo...". Le spoglie di Lorca non sono mai state trovate ma il rapporto della polizia franchista ora recuperato sembra fugare ogni dubbio sui motivi della sua condanna a morte.

L'ultima intervista del poeta

"El Oriente" (n. 68), la newsletter della Gran Logia de España, ha dato molto rilievo alla notizia del ritrovamento dell'informativa (due pagine dattiloscritte divise in nove paragrafi) e del suo con-

tenuto. "Rispetto alla condizione massonica del poeta il documento appare categorico", insomma "non solleva alcun dubbio" scrive "El Oriente", ricordando che la giornalista Marcelle Auclair, che aveva determinato l'apertura del caso, non utilizzò mai il documento, ora riportato alla luce, pur avendo pubblicato qualche anno dopo, nel 1969, un libro intitolato "Infanzia e morte di Lorca". La Massoneria, riferisce la newsletter spagnola, tornò a Granada nel 1986, molto dopo la fine del franchismo che si esaurì con la morte del Caudillo avvenuta il 20 novembre del 1975. La rinascita della Libera Muratoria nella città del poeta ebbe luogo con l'innalzamento delle colonne della loggia "Giner" (30) della Gran Loggia di Spagna. Prima dell'inizio della guerra civile, conferma "El Oriente" Granada aveva tre logge tra cui appunto la loggia "Alhambra", di cui parla in riferimento a Lorca il rapporto della polizia, loggia che si riuniva in un albergo situato nel bosco ai piedi della "cittadella rossa". Il poeta fu consegnato al plotone di esecuzione dopo aver confessato. "Ma che cosa confessò Lorca?", si chiede "El Oriente". Il rapporto della polizia non lo chiarisce, sottolinea la newsletter che una risposta invece la dà, affidandola alle parole contenute nell'ultima intervista del poeta, pubblicata da "El Sol" di Madrid due mesi prima della sua morte: "Sono fratello di tutti (...). Il cinese buono è più vicino a me dello spagnolo cattivo. Canto la Spagna e me la sento dentro, ma prima di tutto sento di essere un uomo del mondo e fratello di tutti".

Un simbolo massonico nella fossa di Lorca

Non è comunque la prima volta che Lorca viene associato alla Massoneria. E' da sempre noto che il suo nome compariva anche in una lista di presunti liberi muratori trovata in un'abitazione di Granada dalla polizia politica nel 1940, quattro anni dopo la sua morte. Ma non è tutto. Nel 2008 quando venne organizzata la mostra dedicata allo scrittore statunitense di origini catalane Augustin Penon, che negli anni Cinquanta aveva condotto un'indagine sulla morte del poeta, spuntò un documento che confermava le persecuzioni messe in atto dai franchisti già nell'agosto 1936 a Granada nei confronti dei massoni. Un'intera loggia venne spazzata via quel mese. Secondo una testimonianza raccolta da Penon il tempio, cancellato dai falangisti, si trovava all'interno dell'hotel Reuma: 17 furono gli affiliati arrestati e poi divisi in due gruppi. Otto di loro si salvarono: vennero trasferiti a Viznar e prima di essere destinati ai lavori forzati - costruzione di fortificazioni, strade, ferrovie - vennero utilizzati per scavare le fosse nelle quali sarebbero stati sepolti i corpi dei condannati a morte. Uno dei sopravvissuti, rompendo il silenzio, ha raccontato

di aver lasciato un simbolo massonico laddove venne gettato il corpo di Lorca.

Un andaluso così

Federico del Sagrado Corazón de Jesús García Lorca, era nato a Fuente Vaqueros il 5 giugno 1898 da una famiglia di piccoli proprietari terrieri. A scuola è subito considerato un ragazzo prodigio, sebbene non raggiunga mai l'eccellenza - non per incapacità, ma per le pieghe del suo complesso carattere. Nel 1909, si trasferisce assieme alla famiglia a Granada, vicina città dell'Andalusia, dove ben presto rimane profondamente coinvolto nelle attività dei circoli artistici del luogo. La sua prima opera letteraria, *Impresiones y paisajes*, viene pubblicata nel 1918. Nel 1919, giunge, per proseguire gli studi, a Madrid, dimorando presso la famosa Residencia de Estudiantes, dove stringe amicizia con Luis Buñuel e Salvador Dalí e Gregorio Martínez Sierra, il direttore del Teatro Eslava, dietro invito del quale García Lorca scrive e mette in scena, nel 1919-20, la sua opera d'esordio, *El maleficio de la mariposa*. Tra i più grandi della cosiddetta generazione del '27, un gruppo di scrittori che affrontò le Avanguardie europee con risultati grandiosi, tanto che la prima metà del Novecento viene definita la Edad de Plata della letteratura spagnola, García Lorca pubblica con successo numerose



“... Io sono fratello di tutti e trovo esecrando l'uomo che si sacrifica per una idea nazionalista, astratta, per il solo fatto di amare la propria Patria con la benda sugli occhi. Il Cinese buono lo sento più prossimo dello spagnolo malvagio. Canto la Spagna e la sento fino al midollo, ma prima di questo io sono uomo del mondo e fratello di tutti”

raccolte di poesia, tra cui *Canciones* e *Romancero Gitano*, forse il suo libro più famoso. Sul fronte teatrale mette in scena *Mariana Pineda* con fondali disegnati da Dalí, spettacolo che debutta con grande successo a Barcellona. Nel 1929 va a New York, sollecitato anche dall'amico e massone Fernando de Los Rios, grazie al quale ottiene una borsa di studio. Frequenta per un breve periodo la Columbia University e nella Grande Mela compone un'opera incentrata sull'alienazione dell'uomo nella società moderna e numerose pieces teatrali. Dopo un breve soggiorno a Cuba torna in Spagna, dove a capo della compagnia La Baraca porta in giro i suoi spettacoli negli angoli più remoti del paese. Compone così la triologia: *Bodas de sangre*, *Yerma* e *La casa de Bernarda Alba*. E' del 1935 il suo struggente poema *Llanto por Ignacio Sánchez Mejías*, dedicato all'amico torero morto nell'arena. "Sui gradini salì Ignazio / con tutta la sua morte addosso. / Cercava l'alba, / ma l'alba non era. / Cerca il suo dritto profilo, / e il sogno lo disorienta. / Cercava il suo bel corpo / e trovò il suo sangue aperto" "Tarderà molto a nascere, se nasce / un andaluso così chiaro, così ricco d'avventura. / Io canto la sua eleganza con parole che gemono / e ricordo una brezza triste negli ulivi.

Angeloni, il massone anti-franchista

Il libero muratore che morì in Spagna in difesa della libertà. Il 17 agosto del 1936 costituì la colonna italiana che dichiarò guerra al franchismo

di Marco Novarino

Tra i massoni che scelsero la via dell'esilio per non sottostare al regime fascista la figura di Mario Angeloni assume una luce particolare sia per la giovane età, la coerenza delle scelte e la tragica morte facendolo diventare un simbolo della lotta ai totalitarismi. Angeloni rappresenta l'archetipo del libero muratore che pone al centro della propria esistenza la libertà e la difesa dei diritti umani. Figlio di un massone (il padre Publio fu il punto di riferimento della massoneria perugina all'inizio del Novecento), fu un dirigente della Lega Italiana per i Diritti dell'Uomo e un convinto repubblicano ma al contempo fu uno strenuo sostenitore dell'unità delle forze antifasciste e per questo stimato dai giellisti, dai socialisti e persino dai comunisti e dagli anarchici. Iniziato nel 1922, ventiseienne, nella loggia "Concordia" di Perugia, partecipò attivamente alla resistenza antifascista in Umbria, facendo parte della direzione del Partito repubblicano e costituendo, nel 1924, l'associazione "Italia libera". Vittima delle violenze fasciste, venne arrestato e confinato prima a Lipari, poi a Ustica e infine a Ponza. Nel 1932 riuscì a espatriare in Francia e durante la dura vita dell'esilio divenne uno dei massimi esponenti della Lidu, che svolse un ruolo importante nel 'fuoriuscismo' antifascista, e ricoprì per un breve periodo la carica di segretario del Partito repubblicano. Nel luglio del 1936 fu tra coloro che intuirono che la rivolta militare contro il legittimo governo repubblicano spagnolo, era il sinistro crepitio di una fiammata che nel giro di poco tempo sarebbe diventato un incendio spaventoso.

I massoni furono fra le vittime designate dalla coalizione reazionaria facente capo al generale Francisco Franco che il 18 luglio 1936 iniziò «una crociata contro la politica, il marxismo, la massoneria» scatenando una guerra civile, che durò quasi tre anni e fu il preludio sotto molti aspetti, ideologico, politico, militare, della Seconda conflazione mondiale. In Spagna, oltre agli orrori della guerra, si instaurò un clima d'autentica persecuzione nei confronti dei massoni mano a mano che i nazionalisti conquistavano nuovi territori. Appartenere alla Libera Muratoria significava la condanna a morte senza processo né appello: esecuzioni sommarie avvennero a Salamanca, Zaragoza,

Logroño, Burgos, Ceuta, Algeciras, Valladolid e a Malaga, per 80 massoni l'esecuzione avvenne con la "garrota", medievale strumento che fu orrendamente usato dal regime franchista fino

al 1974. Questo isterismo non colpì solamente i vivi ma si abbatté anche sui morti con profanazione di tombe di massoni, tanto che nel 1938 un decreto impose la distruzione dei simboli libero-muratori nei cimiteri. Di fronte a tanta violenza e consci che in terra spagnola erano in gioco i principi di libertà, eguaglianza e fratellanza numerosi massoni accorsero come volontari in difesa della repubblica democratica spagnola.

Tra questi non poteva mancare il giovane avvocato perugino che alla fine del luglio 1936 si recò a Barcellona insieme alla moglie, Maria Giaele Franchini, che s'impegnò come infermiera durante la guerra e in seguito diresse l'ufficio consolare italiano di Barcellona. Immediatamente Angeloni si mise in contatto con Carlo Rosselli, Camillo Berneri e ad altri, e il 17 agosto firmò l'atto costitutivo della Colonna Italiana che rag-

gruppava i primi italiani che erano accorsi in Spagna per combattere il fascismo, dato che i generali golpisti avevano ricevuto fin dall'inizio l'aperto e concreto sostegno di Mussolini. Forte della sua esperienza militare acquisita come ufficiale della cavalleria durante la Prima guerra mondiale preparò inizialmente alle armi i componenti della Colonna per poi partire per il fronte di Huesca al comando di una compagnia di mitraglieri. La mattina del 28 agosto, sul Monte Aragón – che venne soprannominato dallo stesso Angeloni, Monte Pelato, per la sua totale mancanza di vegetazione – situato fra Huesca e Almudévar, gli uomini della Colonna italiana vennero attaccati dalle truppe franchiste, e Angeloni venne colpito da una raffica partita da un'autoblindo. Trasportato in ospedale, morì il giorno stesso a Sariñena, piccolo villaggio aragonese. Non fu il solo massone che diede la propria vita in questa guerra e tutti meriterebbero di essere ricordati. I massoni del Grande Oriente d'Italia in esilio lo fecero nel corso dell'Assemblea del 20 giugno 1937, esaltando le loro figure come un esempio per le future generazioni e il loro sacrificio venne collegato a quello dei fratelli Rosselli.



Manifesto antifranchista del 1936

25 APRILE A LIPARI

Le Eolie, i liberi muratori, la Resistenza

Le isole del confino, i grandi uomini e massoni che combatterono il nazifascismo. Tra loro il Gran Maestro Torrigiani. Due intense e importanti giornate di studio a Lipari con il Gm Bisi e il Gm Aggiunto Fedele

di Angelo Di Rosa

“Le Eolie e la Massoneria”. A Lipari è tornato a soffiare forte il vento del logos della Libera Muratoria. Due intensi ed importanti giorni di studio ed una folta partecipazione di pubblico all’Hotel Meligunis a Lipari il 24 e 25 aprile per ricordare uomini e massoni che hanno combattuto il nazifascismo ed hanno conosciuto il confino nelle Eolie ma non si sono mai piegati. Fratelli coraggiosi e tenaci che hanno dato il loro contributo alla grande causa della Libertà in Italia e che si sono battuti per sconfiggere la tirannia del Regime di Mussolini. Massoni e uomini straordinari che il Grande Oriente d’Italia ha voluto ricordare per non dimenticare. E per fare conoscere le loro storie e le loro gesta ai tanti giovani che costituiscono il futuro ed il patrimonio del nostro Paese. Nel periodo buio della nostra storia che fu il fascismo, la Libera Muratoria pagò un prezzo altissimo e venne perseguitata senza tregua in virtù degli alti ideali di Libertà, Fraternità, Tolleranza, che cozzavano ed erano antitetici con le mire repressive e antidemocratiche del Regime nero.

Fu in questo tragico momento che si trovarono coinvolti tanti uomini di valore, come il Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia-Palazzo Giustiniani, Domizio Torrigiani, che dovette fronteggiare gli anni più cupi per l’Istituzione, e che fu confinato prima a Lipari e poi a Ponza, e morì cieco nel 1932. Il suo alto magistero, le sue dolorose decisioni di sciogliere le Officine per evitare spargimento di sangue, l’esilio in Francia, il coraggioso rientro in Italia sino alla morte hanno fatto di lui un’icona della Massoneria in tutto il Mondo. La morte di Torrigiani avvenuta il 30 agosto del 1932 ebbe infatti un vasto rilievo sulla stampa massonica internazionale. Il fascismo proibì persino che il feretro venisse onorato

da familiari, fratelli e amici. La salma venne scortata solo dai fascisti e fu cremata all’imbrunire e le ceneri deposte nella cappella di famiglia a Lamporecchio (Fi). Ma il Fascio non poté fermare e vietare le sublimi parole di commiato che i fratelli del Goi in esilio non mancarono di rivolgere a quello che venne soprannominato il “Gran Maestro martire”. Queste parole sono state ripetute a Lipari dall’attuale Gran Maestro Aggiunto del

Grande Oriente, Santi Fedele, che ha emozionato la platea scandendole ad alta voce a conclusione della sua ricca, articolata e avvincente relazione su Domizio Torrigiani. “Noi – si legge nella lettera circolare annunciante la morte del Gran Maestro dell’Ordine ed inviata a tutte le Comunioni estere letta dal prof. Fedele – i Massoni esuli, proscritti, noi che conserviamo accesa la fiamma che ci fu affidata, noi che la persecuzione fascista obbliga a cercare in una terra diversa dalla nostra asilo per i nostri Templi, per i nostri vessilli, per i nostri archivi, per i nostri Lavori rituali, noi attendiamo con ansia il giorno in cui potremo rientrare

nella nostra terra finalmente liberata; allora noi ci riuniremo, secondo il rito, attorno alla sua tomba e, dopo averla ricoperta di ramoscelli d’acacia, noi chiameremo per nome il nostro Maestro e sicuramente, all’ultima chiamata, tutti i massoni risponderanno per lui “Presente”. E Santi Fedele ha poi commosso i presenti aggiungendo queste sentite frasi: “E noi oggi ripetiamo quel ‘Presente’! Qui riuniti a Lipari, attorno al Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, Stefano Bisi, a rinnovare il nostro commosso ricordo del Gran Maestro Martire, a rendere omaggio, in questo 70° anniversario della Liberazione, alla memoria dei nostri fratelli vittime dello squadristico fascista, caduti nella



La seconda giornata dei lavori del convegno di Lipari

Il Gran Maestro Bisi: “Per noi conservare la memoria e le forti radici del passato è un cammino fondamentale per affrontare il presente e trasferire alle generazioni future quanto di buono fatto dalle precedenti”



Domizio Torrigiani (1876-1932)

Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dal 1919 al 1925

difesa della Spagna repubblicana, trucidati alle Fosse Ardeatine, e in uno con essi a tutte le Donne e gli Uomini d'Italia che hanno lottato e si sono sacrificati per la loro e la nostra Libertà". Quella Libertà che in tutte le epoche i Liberi muratori hanno messo al vertice del trinomio massonico e che hanno difeso con il sangue durante il medioevo fascista. Il Gran Maestro Stefano Bisi ha sottolineato il ruolo efficace e propulsore avuto dal Grande Oriente nella dura lotta per la Liberazione del 25 aprile. "Anche la Massoneria italiana ha dato il suo grande contributo alla Liberazione dell'Italia dalla opprimente e sanguinosa dittatura nazifascista. Lo rivendichiamo con orgoglio ed a testa alta, ricordando figure come quella di Domizio Torrigiani, il Gran Maestro martire, che fu confinato prima a Lipari e poi Ponza e che morì cieco dopo essere tornato in libertà nel '32'. E quelle di tanti altri fratelli che combatterono per ripristinare quei valori di Libertà, Democrazia e Umana Fraternità che erano stati negati dal nazifascismo. Proprio da Lipari, terra di confinati, di uomini straordinari appartenenti a partiti e opinioni diverse, partì un forte e impetuoso messaggio di Libertà che oggi a 70 anni dalla Liberazione tutti noi abbiamo voluto ricordare con questo significativo convegno". Queste le parole del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi, che ha concluso con il suo intervento il convegno eoliano al quale sono stati presenti fra gli altri il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, il Gran Primo Sorvegliante Tonino Seminario e il Gran Maestro onorario Ugo Bellantoni. Bisi ha ricordato come di recente a Rimini la Gran Loggia ha voluto onorare con la Gran Maestranza onoraria alla memoria il fratello Giovanni Becciolini, tra le vittime delle persecuzioni fasciste e trucidato a Firenze dalle squadracce in camicia nera per aver difeso il suo Maestro Venerabile nel 1925 favorendone la fuga. Giovanni Becciolini, Domizio Torrigiani, Eugenio Chiesa, Giuseppe Leti, Alessandro Tedeschi, Mario Angeloni, Placido Martini fucilato alle Ardeatine, sono solo alcuni dei tanti massoni che hanno lottato la barbarie nazifascista ridando un futuro all'Italia. E che il Grande Oriente non dimentica. "Per noi conservare la memoria e le forti radici del passato



Lipari 1928. Foto di gruppo di confinati

(Archivio del Centro Studi e Ricerche di Storia e Problemi Eoliani)

– ha detto il gran Maestro Stefano Bisi – è un cammino fondamentale per affrontare il presente e trasferire alle generazioni future quanto di buono fatto dalle precedenti, specie se in periodi molti difficili e dolorosi vissuti dall'Italia come fu quello del Fascismo. E' un aureo contributo culturale che diventa anche etico quando si studia un personaggio di primo piano del Novecento italiano come l'avvocato Domizio Torrigiani, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, un vero esempio di rettitudine e lealtà ai propri valori morali fino alla fine della sua esistenza". Nel primo giorno del convegno, è stata ricordata la loggia "L'Eolia" che fu attiva a partire dal 1864 e lavorò attivamente fino agli anni Venti, grazie all'adesione di importanti personalità eoliane, sindaci, consiglieri comunali, professionisti, fra i quali Emanuele Carnevale a Francesco De Mauro. La figura di De Mauro, assessore all'igiene tra il 1913 e il 1918, un amministratore che risolse numerosi problemi dell'arcipelago, ottenendo pure il varo di una legge speciale per le isole minori per la costruzione di strade e scali marittimi e assicurò a Lipari la fornitura dell'acqua potabile, è stata tratteggiata nella prima giornata di lavori da Giacinto Lo Faso.

La relazione su Carnevale, che fu presidente e fondatore della Società di Mutuo Soccorso di Salina e poi presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Lipari e nel 1889, primo sindaco eletto del comune di Lipari, è stata fatta da Pietro Lo Cascio. Giuseppe La Greca nel suo intervento di approfondimento ha ricordato la controversia per la proprietà dei terreni pomiciferi fra il Comune durante la sindacatura di Carnevale e la Curia, ed ha poi ricostruito i drammatici momenti della rivolta del 1926. Hanno fornito un contributo il Maestro Venerabile della Loggia "Francesco Crispi" di Termini Imerese, Salvatore Sansone, il Maestro Venerabile della Loggia "La Ragione" di Messina, Francesco Celona, e il presidente del Centro studi eoliano Nino Saltalamacchia. Il vice sindaco Gaetano Orto, in apertura del convegno ha portato i saluti del sindaco Marco Giorgianni. Molto apprezzata la proiezione del film di Marco Leto: "La fuga".

Messaggio di unione e fratellanza

Riunire ciò che è sparso. Da Macerata l'appello a superare le divisioni e la crisi che non è solo economica, ma investe i valori

Tutti insieme per vincere la crisi non solo economica, ma di valori, le guerre di religione e quelle basate su differenze etniche e culturali, rimettendo al centro la fratellanza, per superare le divisioni. Questo è il messaggio lanciato dal palco del teatro della Filarmonica di Macerata in occasione del convegno delle Società iniziatiche "Viribus Unitis" organizzato dalla Rosslyn Cultural Association e dall'Accademia dei Filateti con il patrocinio del Grande Oriente d'Italia e del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili delle Marche. Un evento che ha chiamato a confronto i rappresentanti di tutte le società esoteriche ed iniziatiche d'Italia per capire se è possibile intraprendere un percorso comune, riunire ciò che è sparso. Sono intervenuti il grande oratore Claudio Bonvecchio del Grande Oriente d'Italia, Aldo Baudrocco dell'Alto magistero svizzero dei Templari, Mohsen Mouelhi della Confraternita dei Sufi, Antonio Girardi segretario della Società Teosofica italiana. I lavori, nel teatro della Filarmonica, sono stati aperti dal presidente del collegio Fabrizio Illuminati che ha lanciato gli interrogativi: fino a che punto in una società multimediale ha senso parlare di società iniziatiche? E nel percorso esoterico è possibile scorgere una prisca filosofia? E' possibile far convivere l'anima fredda e quella calda della massoneria?

Dopo saluti dei presidenti della Rosslyn Antonio Colletta e dei Filateti Giancarlo Seri il moderatore Paolo Corallini ha introdotto gli ospiti. "Stiamo vivendo una crisi di sistema - ha detto Claudio Bonvecchio - e quando sarà superata il mondo sarà diverso da come lo conosciamo. Manca una spiritualità laica che sappia dare risposte ai nostri problemi. Il consumismo non ha saputo rispondere alle domande classiche della filosofia, chi siamo e da dove veniamo. Bisogna rimettere il cuore al centro della vita, che apre le porte all'Anima Mundi". Bonvecchio ha ricordato che la Gnosi è stata un'esperienza storica sviluppatasi come eresia fino nel IV° sec. d.c. con l'obiettivo di mettere l'uomo al centro dell'universo. La tradizione esoterica è la possibilità di avere una visione più ampia, è il percorso che conduce l'uomo verso la totalità, verso l'equilibrio. Basta cercare dentro se stessi, non occorre guardar fuori. "Dovremmo costituire un tavolo tecnico di confronto tra i gruppi, per rispondere alla sfida che oggi la società ci pone - ha precisato il Grande Oratore - promuovendo ovunque confronti, a partire da quelli interreligiosi, il Grande Oriente si è impegnato su questo". Nel suo intervento Aldo Baudrocco ha sottolineato come l'Alto Ma-

gistero sia "la parte nascosta" della tradizione dei Cavalieri Templari, il cui ordine è stato sospeso nel processo del 1314 da Papa Clemente V, non soppresso, ricordando come le cattedrali siano state finanziate dai templari e siano ricche di messaggi simbolici. Nei vari "capitoli" si sta tentando di trovare punti di contatto tra cristianesimo e islam, cercando la scintilla che sta alla base di tutte le religioni. Con un gesto scenografico Baudrocco prende un foglio bianco come emblema della primordiale verità, poi lo divide e ne consegna un pezzo per ogni conferenziere. "Ecco - conclude

- noi rappresentiamo un frammento della stessa verità". È stato un invito a guardare oltre la religione "burocrazia della fede" l'intervento di Mohsen Mouelhi, a guardare ai caratteri di unità comune, per ritrovare l'unità della persona e della conoscenza. La Confraternita dei Sufi ha due cicli di iniziazione, il primo di sette anni che percorre l'evoluzione dell'uomo, e il secondo basato sull'analisi dei sette livelli dell'ego. "Il nemico non è l'Islam, ma chi lo interpreta senza conoscerlo, anche se lo pratica, il Corano è un libro sacro e non politico, la fratellanza ci accomuna tutti, nel nome di un unico Dio, declinato in tanti modi diversi, ma che è in ciascuno di noi". Antonio Girardi, della Società Teosofica italiana, ha descritto la fratellanza universale come il "riconoscere a ciò che è dentro di noi, la stessa prospettiva di ciò che è al di fuori

di noi". Aprirsi alla meditazione sulla vita, superare il livello duale. Nel percorso teosofico gli uomini, in base al principio della maieutica e dell'osservazione, esercitandosi al confronto, possono cambiare il loro modo di sentire. incalzato dalle domande del pubblico il Grande Oratore Bonvecchio ha illustrato gli obiettivi del Grande Oriente massonico: "Il Grande Oriente non è una variazione dei club service, come Rotary o Lions, che pur sono gruppi interessanti e lodevoli, lo scopo principale di un gruppo esoterico è la perfezione interiore. Chi perfeziona se stesso, non può dimenticare i Fratelli che sono nel bisogno, morale o materiale, ma senza prima perfezionare se stessi, si rischia il narcisismo, la solidarietà prêt à porter, il volontarismo vuoto, fatto per farsi vedere, da persone che non sanno cosa fare". Bonvecchio ha ricordato le devastazioni contro l'Expo a Milano da parte di giovani che non sono riusciti a lanciare un messaggio, parlando di "un Papa che ha un effetto simile ad una rockstar, perché ha una personalità carismatica. Il nostro scopo dobbiamo riportare l'uomo alla totalità, che è lo scopo per cui esiste".



Massoneria e scuola

di Santi Fedele*

La scuola è luogo deputato alla trasmissione dei saperi: trasmissione non aridamente nozionistica ma ispirata alla formazione di un vigilante intendimento critico alieno da qualsiasi forma di acquiescente conformismo come di supina arrendevolezza allo strapotere di tutti quegli strumenti mediatici (internet, televisione ecc.) che tendono a monopolizzare l'attenzione dei giovanissimi riducendo gli spazi della formazione scolastica.

La scuola, nell'unicità dell'istruzione di base e nella differenziazione dei percorsi di studio ai livelli superiori, punta alla formazione professionale di un cittadino in grado di confrontarsi e competere nell'impegnativa sfida della globalizzazione.

Ma la scuola è anche un formidabile fattore di democrazia, perché rappresenta il luogo in cui, superando le diversità originarie connesse all'estrazione familiare, alla disegualianza delle condizioni economiche ecc., si può determinare una condizione di pari opportunità tra tutti i cittadini. La scuola così intesa non omologa ma al contrario esalta la ricchezza della diversità, perché nel diverso, sia il cittadino italiano svantaggiato che l'emigrato, non vede un ostacolo allo sviluppo ma colui dal cui apporto, se opportunamente incanalato e valorizzato, scaturirà un valore aggiunto alla crescita del Paese.

La scuola quindi come formidabile strumento di realizzazione delle istanze egualitarie sottese alla Costituzione repubblicana, come il luogo deputato all'incontro tra l'irrinunciabile libertà del singolo e la realizzazione di una sempre maggiore coesione sociale, tra l'esaltazione della libera creatività dell'individuo e la pulsione a una sempre maggiore giustizia sociale.

Una scuola libera quella che noi massoni vogliamo. Libera in quanto laica. Laicità come spazio condiviso e sicuro, garanzia offerta a tutte le opinioni e a tutte le correnti di pensiero di potersi esprimere. Laicità come premessa e garanzia di una libertà d'insegnamento che nessun altro limite abbia che non sia il giuramento di lealtà alla Repubblica e alla sua Costituzione. Laicità come il più saldo presidio contro ogni deriva integra-

lista, come argine invalicabile a ogni tentativo di porre inammissibili limiti alla libertà di ricerca come d'insegnamento, mortificando l'impegno di quanti, sicuramente la stragrande maggioranza degli operatori scolastici, assolvono alla funzione docente con passione e dedizioni esemplari.



Ma laicità soprattutto come "attrezzatura mentale" imprescindibile perché la scuola italiana possa affrontare le criticità connesse alla difficile fase di transizione da una società monoculturale ad una multiculturale. La laicità, che non è irreligiosità ma, al contrario, rispetto di tutte le fedi considerate su un piano di perfetta parità, pone le premesse di un'ordinata convivenza civile in cui possano pacificamente coesistere individui liberi di professare religioni diverse ma accomunati dal rispetto di quei principi di libertà di pensiero, di parola, di stampa, d'associazione che costituiscono i cardini irrinunciabili della civiltà liberaldemocratica.

La scuola che noi vogliamo dovrà, per essere chiari, operare un grande sforzo per contemperare nella formazione di nuove generazioni di alunni diversi per il colore della pelle, le credenze religiose ecc., due esigenze solo apparentemente contraddittorie: l'integrazione rispettosa delle culture di provenienza e l'incondizionata accettazione e la leale osservanza da parte di tutti delle leggi che, ispirate alla Costituzione repubblicana, regolano la convivenza civile.

Contro ogni pericolosa acquiescenza "multiculturalista", come contro sempre ricorrenti pulsioni xenofobiche, etica della tolleranza e lealismo costituzionale rappresentano i cardini del progetto educativo al quale noi massoni ispiriamo la nostra azione all'interno dell'istituzione scolastica e che rappresenta al contempo il nostro contributo al dibattito che sul futuro della scuola italiana si sviluppa nella società.

* Gran Maestro Aggiunto



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ

ALGERO-TARRAGONA

Insieme per un mondo meraviglioso

L'invito lanciato dal Gran Maestro Bisi da Alghero durante la cerimonia per i 20 anni della ricostituzione della loggia "Sulis" che si è gemellata con la "Mare Nostrum" di Tarragona. Presente anche il Gm della Gran Loggia di Spagna

"Insieme per un mondo meraviglioso – Junts per un món meravellós" e per una Massoneria del fare. Centinaia di Fratelli presenti per una giornata che ha tenuto fede al bel titolo, e che rimarrà scolpita negli occhi e nel cuore di tutti i Fratelli non solo sardi che hanno avuto la gioia di partecipare ad Alghero alla tornata organizzata dalla loggia "Vincenzo Sulis" (1143) in occasione del 20° anniversario della ricostituzione dell'officina in cui è stato celebrato il gemellaggio con la "Mare Nostrum" (20) di Tarragona all'obbedienza della Gran Loggia di Spagna.

Alla cerimonia ha partecipato il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi, accompagnato dal Gran Segretario Michele Pietrangeli.

Nutrita la delegazione dei Fratelli spagnoli con il Gran Maestro Oscar de Alfonso Ortega e il Gran Maestro provinciale della Catalogna Carles Font. Il Gran Maestro Bisi ha sottolineato i principi guida che devono animare tutti i massoni e le sue parole hanno suscitato forti emozioni, toccando le corde dei sentimenti di tutti. "L'amore fraterno è quello che ci deve contraddistinguere sempre e che ci deve unire in una meravigliosa solida ed inattaccabile catena. Dobbiamo batterci tutti insieme per un mondo meraviglioso, come solo i massoni sanno fare con le loro idee, i loro valori e la loro generosa solidarietà".

La tornata in grado di apprendista, svoltasi nella stupenda cornice dell'ex convento Quarte Sayal, ha toccato il suo momento più intenso con la firma del documento di gemellaggio tra i maestri venerabili della "Sulis" di Alghero e della "Mare Nostrum" di Tarragona. In mattinata il Gran Maestro ha presenziato ai lavori del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili della Sardegna presieduto da Luciano Biggio. Ai lavori hanno preso parte oltre 240 Fra-

telli arrivati dagli orienti di tutta l'isola, ma anche numerosi rappresentanti della loggia "Gagliarda Maremma" di Piombino. I lavori sono iniziati sotto la guida del Maestro Venerabile e delle altre due Luci della "Vincenzo Sulis" per concludersi, dopo un passaggio dei maglietti e dei collari, con la conduzione del maestro venerabile e del primo e secondo sorvegliante della "Mare Nostrum" che hanno letto il rituale in italiano.

Durante la tornata numerosi e profondi sono stati gli interventi, avviati dalle bellissime parole dei due Gran Maestri Stefano Bisi e Oscar de Alfonso Ortega. Significativi i doni che reciprocamente si sono scambiati i Fratelli delle due logge gemellate. Bisi, nel corso del suo intervento, ha ricordato alcune tappe del suo

primo anno alla guida del Grande Oriente, non attraverso la solennità degli eventi a cui ha partecipato, ma soffermandosi sulle vicende umane e private di alcuni Fratelli che ha conosciuto ed incontrato; persone che gli hanno fatto vivere, attraverso le loro storie, un cammino formativo ed emotivo fondamentale per la sua crescita di uomo e di massone.

Il Gran Maestro ha esordito ricordando l'incontro avuta in prima mattinata con il decano della "Sulis", Masuccio Sechi, che nonostante l'età ha voluto incontrarlo per abbracciarlo e scusarsi di non poter partecipare ai lavori. La Massoneria, ha tenuto a sottolineare Bisi, deve fondarsi sulla riscoperta, la dife-

sa e la valorizzazione della sua più semplice dimensione umana, e non limitarsi alla sola forma e al solo rituale. In questo senso, ha detto, i valori dell'amicizia ben rappresentati da una cerimonia di gemellaggio vanno concretizzati quotidianamente, riportati tanto nella vita del sodalizio come in quella profana.



Il Gran Maestro Stefano Bisi





Il Gran Maestro Bisi con il Gran Maestro della Gran Loggia di Spagna de Alfonso Ortega



Un momento dei lavori

Il Gran Maestro di Spagna dal canto suo ha tenuto a sottolineare il grande affetto che lo lega ad Alghero. Tutto il rito e gli interventi sono stati colorati da una armoniosa mescolanza linguistica tra l'italiano e il castigliano, che a tratti – come ha scherzosamente evidenziato De Alfonso Ortega – ha dato luogo ad un insolito *italiagnolo* o *spagnoliano*, condito, nei momenti informali immediatamente precedenti al rito, anche di catalano, la lingua che unisce la parlata di Tarragona con la parlata algherese.

Per circa tre secoli, dalla metà del XIV secolo al XVII secolo, la roccaforte algherese è stata infatti – come gran parte della Sardegna – sotto il dominio catalano aragonese. Per volontà di Pietro IV il Cerimonioso, l'Alguer, una volta strappata al dominio genovese e alla famiglia Doria, fu ripopolata "in toto" da sudditi catalani e da quel momento, fino ai giorni nostri il dialetto algherese, è divenuto una rara minoranza linguistica, un fenomeno molto particolare ed unico nel Mediterraneo fuori dai confini spagnoli di una così massiccia persistenza dell'impronta culturale catalana, riscontrabile qui tanto nella parlata quanto nelle tradizioni popolari. Forse proprio questa stretta parentela linguistico-culturale ha favorito fin da subito un canale di comunicazione, interesse ed affetto fra i Fratelli algheresi e quelli di Tarragona, dando prima vita e poi concre-

tizzazione ad un sogno di gemellaggio nato e realizzato nell'arco di un intenso anno di volenterosi e reciproci sforzi. Terminati i lavori della tornata, si è continuato in un clima di festa davvero in sintonia con il sottotitolo dell'evento; sempre nel bellissimo complesso del Quarter Sayal si è tenuta un'agape in grande armonia ed allegria.

De Alfonso Ortega è anche il nuovo presidente della Confederazione Massonica Inter-Americana, il primo di un paese europeo a guidare la più attiva e grande organizzazione regionale libero muratoria. Ma non è tutto. L'Imc, per la prima volta dalla sua costituzione nel 1947, si è tenuta a Madrid, fuori dell'area latino-americana.

L'incarico di Segretario esecutivo è stato assunto dall'ex Gran Maestro di Bolivia. Al meeting che ha avuto luogo dal 10 al 14 aprile hanno partecipato rappresentanti delle Gran Logge latino-americane ed europee, che sono membri della Confederazione e rappresentanti delle Gran Logge d'Europa, come il Gran Cancelliere della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, il Segretario Esecutivo della Conferenza Mondiale delle Gran Logge, Rada Balanescu, Gran Maestro della Loggia Nazionale di Romania, per un totale di 51 Gran Maestri presenti insieme a 120 ufficiali di oltre 50 Gran Logge e Grandi Orienti.

Corte Centrale e Grandi Architetti Revisori

Si sono insediati i 34 nuovi giudici della Corte Centrale del Grande Oriente: 17 sono stati eletti, ciascuno da una Circoscrizione; gli altri 17 sono stati eletti invece durante la Gran Loggia nella seduta dell'11 aprile con voto segreto e a scheda unica dagli aventi diritti. Santino Rizzuto è stato designato presidente delle quattro sezioni, tutte composte da 4 giudici effettivi e 3 supplenti. Il segretario è Raffaello Farsetti. E' Giovanni Zagarese il presidente della Prima Sezione. Luca Curatti della Seconda Sezione. Pier Franco Raffaelli della Terza Sezione. Sergio Monticone della Quarta Sezione. La Corte Centrale è competente a giudicare in primo grado le azioni costituenti colpa massonica compiute dal Gran Maestro, dai Membri Effettivi di Giunta del Grande Oriente d'Italia e dai Componenti della stessa Corte. Giudica inoltre in primo grado le colpe massoniche compiute, in ragione del loro ufficio, dagli ex-Grandi Maestri, dagli ex-Membri Effettivi di Giunta del Grande Oriente d'Italia, dai Grandi Maestri Onorari, dai Grandi Architetti Revisori, dai Consiglieri dell'Ordine, dai Presidenti dei Collegi Circoscrizionali, dagli Ispettori di Loggia. E' inoltre competente a giudicare in secondo grado delle impugnazioni avverso le sentenze di primo grado emesse dai Tribunali Circoscrizionali e in materia di legittimità delle impugnazioni avverso le sentenze emesse in grado di appello dai Tribunali Circoscrizionali. E' anche competente a decidere sui reclami contro i provvedimenti di cancellazione delle logge adottati dalla Giunta del Grande Oriente d'Italia e a celebrare i processi di revisione promossi dal Gran Maestro.

E' Emanuele Melani, che siede anche nella giunta del Goi, il presidente del Collegio dei Grandi Architetti revisori, che consta di 5 membri eletti a scrutinio segreto dalla Gran Loggia ed è l'organo di controllo della gestione patrimoniale e finanziaria del Grande Oriente d'Italia.

FIRENZE

Simposio delle logge "Europa"

Venti officine provenienti da 11 Paesi hanno presentato progetti di solidarietà da sottoporre alle Gran Logge

L'annuale incontro dell'International Symposium of the Europe Lodges (Isel) ha visto la partecipazione di 20 logge provenienti da ben undici Paesi europei.

Nella ricorrenza dei 150 anni di Firenze Capitale ed a 750 anni dalla nascita di Dante Alighieri, Firenze ha quest'anno ospitato, dall'8 al 10 maggio 2015, l'8° Simposio Internazionale delle logge "Europa", organizzato dalla "Europa 92" (1078) del capoluogo toscano, rappresentata dal proprio maestro venerabile Silvio Campigli. L'evento si è aperto venerdì 9 maggio con l'incontro dei Fondatori dell'Isel e dei maestri venerabili in rappresentanza delle logge partecipanti, sotto il coordinamento del segretario esecutivo Flavio Bindi e del segretario esecutivo aggiunto Lapo Sergi, nel corso della quale sono stati discussi ed approvati i progetti di solidarietà elaborati dalle logge aderenti, da sottoporre ora al vaglio ed alla necessaria approvazione delle undici Gran Logge rappresentate ai lavori. Di particolare interesse e rilevanza è stato ritenuto unanimemente il progetto elaborato dalla "Europa" (1444) di Taranto, da sempre attivamente impegnata nel sociale, che in quest'occasione – con i Fratelli Giuseppe Russo e Pierfilippo Marcoloni in rappresentanza del maestro venerabile Luca Tagliente – ha presentato un complesso ed articolato programma di riorganizzazione dell'istruzione superiore diretta alla formazione dei cittadini europei del futuro. Altrettanto interessante è stato il progetto presentato dalla neo costituita, ma già attivissima, loggia "Giovine Europa Orgoglio Massonico" (1466) di Riccione, la quale, rappresentata dai Fratelli Luigi Liverani (Fondatore e Presidente dell'International Symposium of the Europe Lodges) e dal maestro ve-

nerabile Fabio Fiore, ha proposto di istituire una borsa di studio internazionale. Di immediata fattibilità e pertanto accolto all'unanimità è stato il progetto della loggia "Europa" (1165) di Cagliari che, con il maestro venerabile Ireneo Sanna e l'altro fondatore dell'Isel Mario Porcu, con l'intento di consolidare i rapporti tra i Fratelli europei, ha proposto di istituire uno scambio di giovani nell'ambito delle logge Europa, nell'obiettivo di promuovere unione ed integrazione.

Nel corso della stessa riunione sono state ufficialmente presentate, attraverso i rispettivi maestri venerabili presenti, le nuove logge dell'Isel – "European" (57) di Bruxelles, Belgio; "Giovine Europa Orgoglio Massonico" (1466) di Riccione, Italia; "Europa" (1051) di Lünburg, Germania; "Europa" (42) di Barcellona, Spagna, "Sfinx Europa" e "Pax Europa" di Bucarest, Romania – ed è stata confermata la sede e la data del prossimo Simposio che, il 6, 7 ed 8 maggio 2016, si terrà ad Atene, Grecia, organizzato dalla "European" (162).

E' stato infine fissato il calendario triennale dei Simposi dell'Isel, quindi delle città che, dopo Atene, ospiteranno le prossime edizioni della manifestazione: per l'anno 2017 il Gran Cancelliere della Gran Loggia Provinciale di Catalogna Claude Jezequel ha formalizzato la candidatura di Barcellona, attraverso le "Europa Olympica" (56) e "Europa" (42), con i rispettivi maestri venerabili Jordi Ballart e Joan Babeli Shawa; nel 2018 il simposio si svolgerà a

Bruxelles, Belgio, organizzato dalla "Europa" (57) rappresentata dal maestro venerabile Georges Papageorgiu; infine, per l'anno 2019, il Primo Gran Sorvegliante della Gran Loggia di Bosnia



Da sinistra: Bogoljub Pješić (Serbia), Slavisa Stayković (Primo Gran Sorvegliante G.L. Bosnia Erzegovina), Tešić Loubiša (MV RL Europa Tuzla, Bosnia Erzegovina), Massimo Bianchi Gmo del Goi Flavio Bindi Segretario Esecutivo ISEL, Liborius Ceran Gr. Ufficiale del Goi



Il Fr. Fausto Scheggi, Garante d'Amicizia per la Costa d'Avorio

terabile Luigi Liverani (Fondatore e Presidente dell'International Symposium of the Europe Lodges) e dal maestro ve-

nerabile Georges Papageorgiu; infine, per l'anno 2019, il Primo Gran Sorvegliante della Gran Loggia di Bosnia

Erzegovina, Slavisa Stayković, ha personalmente presentato la candidatura di Tuzla-Sarajevo, attraverso la loggia "Europa" di Tuzla, presente con il maestro venerabile Tešić Loubiša.

I lavori dell'8° Simposio, tenutosi il sabato, hanno avuto come tema "L'Europa dei Popoli e delle Nazioni: Solidarietà e Progetti Comuni" e si sono aperti con il benvenuto del maestro venerabile della loggia organizzatrice, Campigli, seguito dall'intervento del Secondo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia Pasquale La Pesa, da sempre impegnato in ambito internazionale, che ha anche portato il saluto del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi. Parole di elogio sono state espresse dall'ex Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi, entusiasta delle iniziative promosse dall'Isel, dal Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia Massimo Bianchi nonché dal Presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana, Francesco Borgognoni. Il tema dell'evento è stato presentato dal presidente dell'Isel Luigi Liverani e dal fondatore Fausto Scheggi, ai quali sono seguiti i contributi dei Maestri Venerabili sul tema della solidarietà; discorsi,

tutti, di assoluto spessore, tra cui quelli dei rappresentanti delle logge italiane: Liborius Ceran in rappresentanza del maestro venerabile Luciano Taroni per "Europa" (765) di Riccione; Silvio Campigli per "Europa 92" (1078) di Firenze; Ireneo Sanna; il fondatore Mario Porcu per "Europa" (1165) di Cagliari; Renato Piccinelli per "Porta d'Europa" (1390) di Ispra; Pierfilippo Marcoleoni in rappresentanza del maestro venerabile Luca Tagliente

per la "Europa 1444" di Taranto e Fabio Fiore per la "Giovine Europa Orgoglio Massonico" (1466) di Riccione. Al termine dei lavori del Simposio, conclusi dal Presidente Luigi Liverani, tutti i Fratelli partecipanti si sono uniti nei Lavori della Tornata Rituale, officiata da Campigli, alla presenza di oltre 150 Fratelli e di elevate cariche massoniche internazionali.

L'importante funzione del Simposio Internazionale delle logge "Europa" (Isel) va rimarcata non solo in riferimento agli aspetti solidaristici affrontati ed approfonditi nel corso dei lavori, ma anche e soprattutto in relazione al tangibile impegno profuso da ciascuna loggia e da ciascun Fratello nel rendere possibile

un percorso finalizzato all'abbattimento dei confini, non solo geografici e politici, ma anche e soprattutto ideologici per il conseguimento di un fine comune: una Europa dei popoli in grado di dimostrare unitarietà e comunanza di progetti e di propositi. La catena internazionale dell'Isel, nata nell'anno 2008 grazie alla coraggiosa e lungimirante intuizione del Fratello Luigi Liverani e di 6 maestri venerabili di logge "Europa" (gli italiani Fausto Scheggi, Mario Porcu e Li-

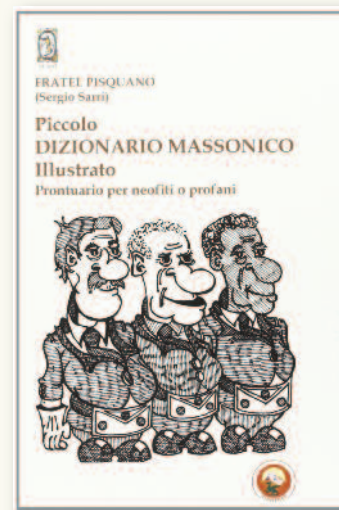
borius Ceran, l'austriaco Christian Türk, il francese Eric Tedeschi ed il romeno Vladimir Dumitru) conta oggi 20 logge provenienti da 11 Paesi: segno inconfutabile, questo, del desiderio di ampliare gli orizzonti al di fuori dei propri confini e di un sempre crescente sentimento nei confronti di un'Europa in cui la Massoneria possa avere ampia, legittima e riconosciuta diffusione e rilevanza.



*Il delegato del Gran Maestro del Goi Pasquale la Pesa,
Secondo Gran Sorvegliante*

Massoneria tra satira e fumetti

La Libera Muratoria è stata oggetto di satira da sempre. Nella storia, sono note vignette e pagine satiriche di pubblicazioni volte a screditarla. Una mostra del Servizio Biblioteca allestita durante la Gran Loggia di Rimini ha presentato al grande pubblico documenti inequivocabili. All'interno dell'istituzione, tuttavia, c'è sempre stato in ogni tempo chi, con ironia e intelligenza, ha ritratto i lati ludici e conviviali della Massoneria, la sua goliardia, il suo spirito di fraternità, quel gusto di stare insieme in allegria che la caratterizza in tutto il mondo. Sergio Sarri, esponente del Grande Oriente, da tempo si dedica con passione a disegnare vignette sul mondo massonico. È il suo modo di sorridere alla multiforme varietà del popolo liberomuratorio e al 'fattore uomo' che, sempre e comunque, è la costante di qualsiasi aggregazione. Tra maggio e giugno, presenterà in varie sedi le sue pubblicazioni. Il 27 maggio sarà a Grosseto, nella sala consiliare del Comune (ore 16:30), a cura della Società Storica Maremmana e della loggia "Randolfo Pacciard" (1139) di Giuncarico con il patrocinio dell'amministrazione comunale. È stata annunciata la presenza del Gran Maestro Stefano Bisi e del sindaco Emilio Bonifazi. Poi a Bologna il 30 maggio, a cura dei ragazzi DeMolay della città, sempre con il Gran Maestro e con Alessandro Cecchi Paone. L'appuntamento è a Palazzo Grassi, presso il Circolo Ufficiali dell'Esercito alle ore 21. Infine, a Sondrio il 25 giugno (ore 20:30) presso la Libreria Il Faro (Via Trieste 78).



Massoneria e Grande Guerra

Il 23 maggio del 1915 segna l'ingresso dell'Italia nel primo conflitto mondiale. Ecco come la Libera Muratoria europea passò da posizioni cosmopolite-pacifiste a nazionaliste-interventiste

Nell'immaginario collettivo la Massoneria veniva, e viene da alcuni tutt'oggi, percepita come un'organizzazione dotata di una struttura organizzativa diffusa a livello mondiale e retta da organi dirigenti sovranazionali che impongono direttive e linee guida alle strutture nazionali. Una visione che non corrisponde storicamente alla realtà. Fin dall'inizio dell'impianto della Libera Muratoria in Europa, avvenuto nella prima metà del Settecento ma soprattutto dopo il periodo napoleonico, siamo di fronte a un fenomeno socio-politico fortemente legato al concetto di nazione.

Senza dubbio la presenza di usi, rituali, statuti, regolamenti quasi universalmente simili per non dire uguali, ma soprattutto una comune vocazione al cosmopolitismo, ha contribuito a costruire l'immagine della 'fratellanza massonica' come un organismo strutturalmente coeso, centralizzato, teso al perseguimento di una strategia universale. Si tratta di uno stereotipo che ha impedito di percepire le radicali differenze e i contrasti esistenti tra le varie componenti nazionali sia per questioni di relazioni interne sia a seguito di dispute statuali, che videro, in quest'ultimo caso, le organizzazioni nazionali essere, alle volte *ob torto collo*, 'nemiche'.

Fatta tale premessa, l'agosto del 1914 rappresentò per la Massoneria il drammatico epilogo di un processo di trasformazione iniziato con il risveglio delle nazionalità. Durante l'Ottocento in quasi tutti i paesi europei i massoni furono costretti a confrontarsi nel tentativo di conciliare l'universalismo latomistico con le esigenze patriottiche e, in ultima analisi, affrontare la dicotomica



La stagione dei nazionalismi inibì, anche se non completamente, l'afflato cosmopolita e pacifista presente nella Libera Muratoria settecentesca e lo scoppio della Grande guerra segnò il punto massimo di apertura della forbice cosmopolitismo-nazionalismo

questione 'cosmopolitismo-nazionalismo'. Il punto focale della questione consisteva nella difficoltà di promuovere la pace tra le nazioni e l'armonia tra i popoli, avendo però al contempo l'obbligo di essere patrioti e cittadini «rispettosi delle leggi del proprio paese», come previsto dalle fondamentali *Costituzioni* di Anderson del 1723, e quindi obbedire anche alle politiche nazionalistiche.

Nello specifico dell'Italia, pur essendo noto a tutti il ruolo fondamentale svolto dalla Massoneria nella costruzione della Nazione, rimase forte il retaggio umanitaristico e universalistico che si esplicò da una parte con la strenua

difesa della pace considerata come un elemento fondamentale per la crescita dell'umanità e dall'altra con l'appoggio dato alle lotte di singoli uomini o di interi popoli che lottavano per l'affermazione dei propri diritti o per l'indipendenza delle loro terre. L'attenzione verso tematiche come libertà, diritti umani e unione dei popoli, sebbene fosse un patrimonio massonico comune, assunse nel Grande Oriente d'Italia una valenza forte, in virtù anche nell'educazione mazziniana di molti suoi Gran Maestri, rafforzata dalla presenza ai vertici dell'Istituzione di Giuseppe Garibaldi, esempio di una vita spesa nei quattro angoli del mondo a combattere per gli ideali sopracitati.

Ma al di là delle singole azioni, nella storia della Massoneria italiana vi sono stati numerosi episodi significativi che ci portano ad affermare come l'impegno profuso per la creazione di una coesistenza pacifica tra le nazioni europee fosse un punto fondamentale del suo progetto politico.

Se alla base del manifesto della ricostituita Massoneria italiana troviamo i concetti di pace e fratellanza tra i popoli, è naturale che i documenti ufficiali, i dibattiti in loggia e la pubblicistica prendessero posizione contro la guerra e proponessero incessantemente la costituzione di organi sovranazionali che avrebbero dovuto impedire i conflitti bellici.

La stagione dei nazionalismi inibì, anche se non completamente, l'afflato cosmopolita e pacifista presente nella Libera Muratoria settecentesca e lo scoppio della Grande guerra segnò il punto massimo di apertura della forbice cosmopolitismo-nazionalismo.

A quel punto prevalsero le dinamiche nazionali e patriottiche. Le Obbedienze scelsero di appoggiare le politiche interventiste dei loro paesi non appena i governi decisero di entrare in guerra. Una scelta non facile per quelle organizzazioni, come il Grande Oriente d'Italia, al cui interno la componente umanitaria, universalista e pacifista era sempre stata forte.

70 milioni di uomini, 27 Paesi

Il primo grande conflitto mondiale ebbe inizio il 28 luglio 1914 con la dichiarazione di guerra dell'Impero austro-ungarico al Regno di Serbia dopo all'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo-Este, avvenuto il 28 giugno 1914 a Sarajevo, e si concluse oltre quattro anni dopo, l'11 novembre 1918. A causa del gioco di alleanze che si erano formate negli ultimi decenni dell'Ottocento, le maggiori potenze mondiali, e le loro rispettive

colonie, formarono due blocchi contrapposti: da una parte gli Imperi centrali (Germania, Austria-Ungheria, Impero ottomano) e (dal 1915) la Bulgaria e dall'altra gli Alleati rappresentati principalmente da Francia, Regno Unito, Impero russo e (dal 1915) Italia.

Oltre 70 milioni di uomini furono mobilitati in 27 Paesi di tutto il mondo (60 milioni solo in Europa). Di loro oltre 9 milioni caddero sui campi di battaglia; circa 7 milioni furono le vittime civili, non solo per i diretti effetti delle operazioni di guerra ma anche per le conseguenti carestie ed epidemie. Alle 3:30 del 24 maggio di cento anni fa, era un lunedì, precedute dai tiri degli obici, le truppe italiane oltrepassarono il confine italo-austriaco, puntando verso le "terre irredente" del Trentino, del Friuli, della Venezia Giulia. Nel giugno del 1918 un poeta e musicista napoletano, Giovanni Gaeta, più noto con lo pseudonimo di E. A. Mario, trasformò quel momento nella "Leggenda del Piave", una canzone destinata a rimanere nella memoria collettiva degli italiani, che venne



Alle 3:30 del 24 maggio di cento anni fa, era un lunedì, precedute dai tiri degli obici, le truppe italiane oltrepassarono il confine italo-austriaco, puntando verso le "terre irredente" del Trentino, del Friuli, della Venezia Giulia

composta subito dopo la battaglia del Solstizio, e divenne popolare grazie al cantante Enrico Demma (Raffaele Gattardo). L'inno avrebbe contribuito a risollevarne il morale delle truppe italiane, al punto che il generale Armando Diaz inviò un telegramma all'autore nel quale sosteneva che aveva giovato alla riscossa nazionale più di quanto avesse potuto fare lui stesso. Dalla guerra l'Italia ottenne Trento e Trieste, ma ne uscì lacerata da una profonda crisi politica, sociale ed economica, che la portò in breve al Fascismo.

(in collaborazione con Marco Novarino)

CONVEGNO SIRACUSA

Da Sarajevo alla Società delle Nazioni

Il ruolo della massoneria negli anni della prima guerra mondiale. Il sì all'interventismo ma le pressioni affinché si schierasse al fianco di Francia, Inghilterra e Russia. La solidarietà che mise in campo raccogliendo fondi per le vittime, equivalenti a 700mila euro attuali. "Da Sarajevo alla società delle nazioni, il ruolo della massoneria" è stato il tema di un seminario organizzato dalla loggia "Archimede" (342) in collaborazione con Tipheret Edizioni, che si è svolto il 16 maggio nella sala "Marilù Signorelli" della Camera di Commercio di Siracusa. Nel suo ruolo di padrone di casa Ivan Lo Bello, vicepresidente di Confindustria, che ha espresso apprezzamento per l'alto profilo dell'iniziativa e ha ricordato la figura di Peppe Brandino, un Fratello, che si era particolarmente impegnato per la realizzazione di questo incontro, scomparso poche settimane fa. Un messaggio alla sua memoria è arrivato al maestro venerabile dell'officina Antonio Cosentino dal Gran Maestro Stefano Bisi, che di Brandino ha ricordato "le virtù di uomo e massone". Dopo i saluti, moderati da Salvatore Adorno dell'Università di Catania, sono intervenuti il professore Santi Fedele, Gran Maestro Aggiunto e docente di Storia Contemporanea all'Università di Messina e Marco Cuzzi dell'Università di Milano. Nel corso del seminario è stato messo a fuoco il tema relativo agli influssi che la Libera Muratoria ebbe in quegli anni non solo sul fronte interno, ma anche a livello internazionale. Decisivo per l'atteggiamento assunto dalla Massoneria, secondo quanto è emerso, fu l'invasione del Belgio da parte della Germania, che sfociò nel congresso di Parigi del 1917 a sostegno degli arbitrati internazionali e della costituzione della Società delle Nazioni.

L'ESEMPIO MASSONICO

La solidarietà contro l'indifferenza

A Massa Marittima con la loggia "Giustizia e Libertà"

Il Gran Maestro Bisi: "I piccoli gesti possono

cambiare il mondo". La storia di un ex rugbista.

Il Gran Maestro Aggiunto Rosso racconta la Fism

Bisogna cogliere il buono che c'è in ogni uomo. Questo è il ruolo dei liberi muratori che devono anche essere profondamente consapevoli di quanto i piccoli gesti possano contribuire a cambiare il mondo in meglio. Lo ha detto il Gran Maestro Stefano Bisi nel suo intervento conclusivo al convegno "L'esempio massonico: i principi della solidarietà per combattere l'indifferenza", organizzato il 16 maggio dalla loggia "Giustizia e libertà" di Massa Marittima e aperto da Alessandro Bindi, maestro venerabile dell'officina, Francesco Borgognoni, presidente circoscrizionale della Toscana e dal sindaco della città Marcello Giuntini, che ha espresso apprezzamento per l'iniziativa ospitata a Palazzo dell'Abbondanza e coordinata dalla giornalista Maria Pia Fiorentino, direttore della rivista "L'Eterno Ulisse", che ha curato gli atti del convegno.

La storia di Frascino, ex rugbista

Parole, quelle del Gran Maestro, che hanno avuto un immediato riscontro nella testimonianza di un uomo, che dalla sala ha preso la parola durante il dibattito finale. Massimiliano Frascino, il nome. Un ex rugbista oggi sulla sedia a rotelle e presidente della onlus "Il sole". Frascino ha raccontato la sua storia. La storia di un ragazzo di 22 anni, che un giorno lontano, giocando si fece male, e vide svanire per sempre le sue belle speranze. "Non sono credente, né libero muratore – ha detto l'uomo – ma nell'arco della mia vita per ben due volte sono stato aiutato dalla Massoneria. E senza retorica, volevo ringraziarvi". Come ha pubblicamente raccontato, all'epoca dell'incidente di cui fu protagonista, i Fratelli di una loggia di Grosseto presero a cuore spontaneamente il suo caso e misero in contatto la sua famiglia con un centro specializzato, che si trovava in Germania. Non solo, assicuraronò anche che la madre del giovane fosse ospitata per tutto il tempo della terapia presso la famiglia di un libero-muratore tedesco. Molti anni dopo, la Massoneria intervenne di nuovo, questa volta a sostegno del-

l'associazione creata da Frascino e che si occupa del reinserimento dei disabili. "Una solidarietà arrivata sempre al momento giusto". "Se le cure alle quali mi sottoposi non servirono, quel gesto – ha assicurato l'uomo, suscitando fortissima commozione – mi aprì una strada nuova, mi consentì di cambiare passo, mi fece capire che dovevo reinventarmi". Così è stato. "Mi sono reinventato. Grazie".

Bisi, rompere il muro di indifferenza

Una dimostrazione questa vicenda del fatto che la solidarietà non può avere corsie preferenziale, né essere presbite, ha sottolineato il Gran Maestro, invitando a tendere la mano al prossimo, a rompere quel muro di indifferenza, che rischia di dividere gli esseri umani anche quando sono vicini. Ma anche raccomandando di non lasciarsi trascinare dall'impeto del momento.

"Spesso è importante – ha osservato – che la solidarietà venga indirizzata. Perché se vado in Nepal dopo un terremoto gigantesco, mosso da un improvviso istinto di generosità, rischio di diventare io un problema. Anche se questo non toglie che si debba aiutare chi troviamo lungo la strada, le iniziative solidali necessitano di essere strutturate". E' anche per questo che è nata la Fism, la Federazione italiana di solidarietà massonica, un organismo che il Goi ha creato di recente, proprio con l'obiettivo di coordinare tutte le associazioni che si occupano di aiutare i più fragili e costruire una rete tra loro affinché insieme facciano sistema.



Bisi: "La solidarietà non può avere corsie preferenziali, né essere presbite. Dobbiamo rompere quel muro di indifferenza, che rischia di dividere gli esseri umani anche quando sono vicini. I piccoli gesti possono contribuire a cambiare il mondo"

Rosso, la solidarietà un dovere del libero muratore

E proprio la Fism è stata al centro degli interventi del Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso e di Marco Cauda, che dell'associazione è il segretario generale. Rosso, che è presidente degli Asili Notturmi Umberto I di Torino e del Piccolo Cosmo, ha descritto l'attività e lo spirito di queste due importanti istituzioni, che sono diventate un modello di solidarietà da esportare in tutt'Italia, pro-

prio attraverso la Federazione italiana di solidarietà massonica, ma che costituiscono anche un osservatorio privilegiato “dei tanti volti dell’indigenza che ha avuto modo di monitorare l’incalzare di una nuova povertà, tutta o quasi ‘italiana’ – ha detto Rosso – che ormai è balzata prepotentemente agli occhi di tutti”. “Quelli che per molti sono solo numeri e aridi dati, relativi al crescente disagio delle fasce più povere, sono diventati per noi ‘elementi vivi’ ed emozionali, volti e nomi con i quali ci misuriamo ogni giorno nel riuscito tentativo di portare speranza a chi l’ha persa sotto molteplici profili”, ha aggiunto Rosso ricordando che la “solidarietà” in ambito massonico è un dovere del Libero Muratore, che deve saper calibrare in modo opportuno i due aspetti – materia e spirito – sui quali è chiamato a lavorare, sviluppando “coscienza e conoscenza” all’interno del Tempio per poi operare nel mondo per il bene e il progresso dell’umanità. Il Gran Maestro Aggiunto ha raccontato l’impegno della Massoneria a Torino dove operano gli Asili Notturmi con oltre duecento volontari, un dormitorio che registra oltre 7 mila presenze l’anno, una mensa che eroga più di 100 mila pasti e il Piccolo Cosmo che dispone di 32 mini appartamenti, ed offre accoglienza ai malati e ai familiari che provengono da ogni parte d’Italia per le cure negli ospedali torinesi; dove operano i tre ambulatori dentistici, interamente gratuiti, dove è attivo il progetto “Bambini ri-denti” ad hoc per i più piccoli; dove è stato organizzato il corso di “Elementi di assistenza alla poltrona odontoiatrica”, messo su con la partnership del Comune di Torino; e ancora, dove operano l’Ambulatorio Oculistico che offre oltre 500 visite all’anno, l’Ambulatorio medico che continua ad essere un riferimento per la salute degli ospiti degli Asili Notturmi e del Piccolo Cosmo e il Centro per la cura del disagio psichico e il servizio contro la violenza alle donne. Un vero e proprio polo di eccellenza in grado di erogare servizi di altissima qualità e di assicurare sostegno a chi soffre di solitudine, infelicità, disagio, malattia, perdita di identità, un esperimento di welfare non profit ad integrazione del welfare pubblico che attraverso la Fism, alla quale stanno già aderendo in molti, si sta diffondendo in tutt’Italia.

Cauda, bisogna fare rete

“La solidarietà – ha sottolineato il segretario della Fism Cauda – necessita di una rete sociale che si estenda ai professionisti, ai servizi, alle comunità, alle risorse pubbliche e private del sociale. Solo in questo modo è possibile un’analisi completa e approfondita dei percorsi individuali e comunitari del disagio, che permetta interventi efficaci in situazioni che si caratterizzano sempre più per la dimensione multidimensionale del vivere quotidiano”. E la Fism è appunto una rete. Una rete a disposizione delle fasce più deboli della popolazione nella quale sono già operative, oltre alle istituzioni torinesi, la Casa della Fraterna Solidarietà di Sassari, il Banco Alimentare l’Acacia di Arezzo, l’Ipaea di Cosenza, Europa 1444 di Taranto. Associazioni, che lavorano ogni giorno a realizzare piccoli e grandi miracoli. Come quello dell’udito re-

stituito ad adulti e piccoli, testimoniato nel video, proiettato a conclusione dell’intervento di Rosso. Un filmato che ha suscitato grande commozione e che racconta attraverso gli occhi dei bambini l’impegno di un medico, che lavora in Calabria, un Fratello, che si chiama Mimmo Musacchio. Un uomo, un massone, ha tenuto a sottolineare il Gran Maestro Bisi, che ha vissuto sulla propria pelle il dramma della sordità, un dramma dal quale ha tratto la spinta per aiutare tutti gli altri, i bambini in particolare.

Iacovino, non chiediamoci cosa fare per gli altri. Facciamolo

Tra gli altri relatori Velia Iacovino, che ha moderato l’incontro. “In Italia – ha ricordato la giornalista – ci sono 10 milioni di persone che vivono in condizioni di ‘povertà relativa’ cioè non sono in grado di procurarsi ciò che serve per vivere una vita dignitosa. Di questi 10 milioni, un milione e mezzo sono bambini. Una cifra che non è da paese civile. Non si può rimanere indifferenti davanti a questi numeri. Ma noi, è un dato di fatto, lo rimaniamo troppo spesso. E in questa desertificazione di valori – ha aggiunto – in questo oblio collettivo sono pochi, pochissimi ad avere la capacità di indicarci una via percorribile. Lo sta facendo con grande passione la Massoneria del Grande Oriente, attraverso le tante logge

sparse per l’Italia. La Massoneria – ha detto Iacovino – come dimostrano la sua storia e la sua tradizione non segue la corrente, ma quando il corso degli eventi lo esige, entra in campo per battersi per quei valori di cui si dichiara portatrice.

E il Goi, in questi ultimi anni, si è dato una grande mission: quella appunto della solidarietà. I liberi muratori dei nostri giorni parlano di una grande rivoluzione da fare, che è quella del cuore, e la stanno facendo. Cogliamo l’occasione di seguire questo esempio e non chiediamoci cosa possiamo fare per il prossimo, facciamolo”.

Ruggiero, solidarietà e iniziazione cardine della Massoneria

Mauro Ruggiero, docente presso il Dipartimento di lingue e letterature romanze dell’Università Carlo IV della capitale ceca, ha affrontato poi il tema della solidarietà attraverso una chiave più specificatamente iniziatica. Ruggiero ha sottolineato, attraverso la lettura di alcuni punti comuni alle tre più numerose Obbedienze massoniche presenti sul territorio italiano, concernenti la natura e le finalità della Massoneria, come si evinca che questa Istituzione focalizzi l’attenzione su due concetti principali: quello di “iniziazione” e quello di “solidarietà”, nel senso più ampio di questo termine.

“Possiamo dire che questi due principi siano il cardine non solo delle Comunioni massoniche italiane prese come esempio, ma della Massoneria universale in generale, o almeno di quella cosiddetta ‘speculativa’, così come dichiarato nei suoi documenti costitutivi”, ha spiegato il professore sottolineando il profondo legame che esiste nella Massoneria moderna tra il concetto di “Iniziazione” e quello di “solidarietà”. “L’iniziazione massonica, in quanto rito di passaggio da uno stato a un altro dell’essere –

La Fism è una rete a disposizione delle fasce più deboli della popolazione nella quale sono già operative, oltre alle istituzioni torinesi, la Casa della Fraterna Solidarietà di Sassari, il Banco Alimentare l’Acacia di Arezzo, l’Ipaea di Cosenza, Europa 1444 di Taranto. Associazioni, che lavorano ogni giorno a realizzare piccoli e grandi miracoli

ha spiegato Ruggiero – ha il fine di sviluppare e portare in atto le potenzialità latenti dell'essere umano (fisiche, psichiche e spirituali) per permettere a quest'ultimo di raggiungere un livello di esistenza e di coscienza superiori.

Il fine ultimo dell'iniziazione – dall'antico Egitto ai Misteri di Eleusi, fino alle cerimonie iniziatiche

della Massoneria moderna – è quello di trovare una risposta alle domande fondamentali dell'essere umano: "Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?".

Essendo l'iniziazione etimologicamente un 'initium', e cioè l'inizio di un cammino che attraverso prove e gradi conduce al miglioramento di sé, ne consegue che tale cammino favorisce uno sviluppo armonico dell'iniziato che è chiamato a fare su se stesso quel lavoro che i massoni definiscono sgrossatura della Pietra Grezza e gli alchimisti Opera al Nero, e cioè quel processo evolutivo che consente all'essere umano di liberarsi delle parti 'pesanti' del proprio essere, vale a dire: egoismo, sentimenti negativi, vizi, paure, debolezze, individualismo e di perfezionare il proprio essere passando da uno stato inferiore a uno superiore e più completo sui diversi piani dell'esistenza".

Cuomo, better men make better world

Alberto Cuomo, maestro venerabile della "University of Birmingham Lodge" (5628) della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, ha riferito come funziona la solidarietà nelle logge d'Oltremarina. "Il nostro motto – ha detto – è 'Better men make a better world / Uomini migliori creano un mondo migliore'. È dunque compito nostro quello di contribuire alla costruzione di un mondo migliore attraverso quel processo delicato che è il migliorare la condizione dell'uomo. Applichiamo in maniera allegorica gli strumenti operativi per costruire quel tempio che è in noi. È questa la visione sulla quale – ha ricordato Cuomo – la prima Gran Loggia, costituita ufficialmente nel 1717 in Inghilterra, si fonda. Oggi, come 300 anni fa, oggi come 2000 anni fa, l'uomo per sua natura, continua, perseverando in quello che è il suo cammino iniziatico finalizzato a migliorare se stesso ed il prossimo, ed è per questo che lavoriamo, viaggiamo ed educiamo noi ed i nostri figli; è insita dentro di noi quella spinta a migliorare, a lavorare la pietra grezza per trasformarla in un cubo perfetto. Questa è la natura umana; la Massoneria fornisce gli strumenti per aiutare tale natura e facilitare il percorso dell'uomo ricordandogli il punto d'arrivo. Senza questo punto d'arrivo non saremo altro che viandanti senza meta. La Massoneria ci aiuta a ricordare la meta: sottolineo il termine ricordare perché credo



da sinistra: Cuomo, Ruggiero, Borgognoni, Iacovino, Cauda, Bisi

che nessun uomo nasca privo di questa urgenza". "La Massoneria, da sempre, – ha aggiunto Cuomo – ha cercato di mettere in pratica i principi su cui si fonda: integrità morale, generosità, onestà e giustizia. E, sin dai primi tempi, la Massoneria ha affrontato problematiche ed emergenze sociali: si è occupata degli orfani nell'Inghil-

terra vittoriana, ha curato i veterani di guerra dell'Inghilterra imperiale, e, tutt'ora, continua a svolgere questo lavoro, accanto ai deboli, ai più fragili". "Il lavoro – ha aggiunto – continua anche tramite il sostegno di diverse charities ed enti locali: le singole logge sono solite aiutare la comunità nel proprio territorio e le province massoniche a livello regionale. A livello nazionale, invece, gli sforzi massonici passano attraverso quattro organizzazioni principali. Il Freemasons' Grand Charity che si occupa di garantire prestiti benevoli a centinaia di persone che hanno problemi finanziari e si occupa di donare milioni di sterline per progetti benevoli a livello nazionale. Lo scorso novembre sono stati approvati oltre 1 milione e mezzo di sterline da destinare a cause benevoli non massoniche. La Gran Charity, dal 1980 ha donato oltre 100 milioni di sterline; il Royal Masonic Trust for Girls and Boys che ha come scopo quello di ridurre la povertà e migliorare l'istruzione dei bambini provenienti da famiglie massoniche, e quando i fondi lo permettono, di migliorare le condizioni dei bambini in generale; la Royal Masonic Benevolent Institution che invece gestisce 17 case di cura sparse attraverso l'Inghilterra e il Galles. Infine, il Masonic Samaritan Fund che è un'organizzazione che si occupa di garantire prestiti benevoli a persone che hanno bisogno di trattamento medico specializzato e che non possono far fronte alle spese mediche".

Diversi i messaggi sono arrivati agli organizzatori dell'evento, tra cui quello del presidente della regione Toscana Enrico Rossi. "Anch'io – scrive Rossi – sono convinto del fatto che, per non far prevalere l'egoismo e l'individualismo, sia necessario riscoprire il senso di solidarietà che crea legami tra le persone, che anima il tessuto sociale e che trasforma i singoli in collettività. Pur partendo quindi, come è noto, da punti di vista molto differenti, sono contento – ha sottolineato nella lettera il presidente della Regione – di appurare che di fronte ai principi solidaristici possa esserci un punto di incontro proficuo anche tra sensibilità più diverse". Numerosi anche i Fratelli arrivati da vari Orienti toscani, Firenze, Siena, Pisa, Grosseto, Livorno, Follonica. Ma anche dall'Abruzzo, rappresentando dalla loggia "Cipollone" di Lanciano e "Rossetti" e dal Piemonte, con la loggia "Tito Ceccherini".

SAVONA

Premiati ad Alassio gli studenti del "Giancardi"

La loggia "George Washington" di Cisano sul Neva (Savona) ha premiato i migliori alunni del "Giancardi" di Alassio con borse di studio finalizzate al perfezionamento delle lingue straniere. A vincere l'ambito premio, una vacanza studio in Inghilterra, è stata Isabel Molotzu della classe quarta pasticceria, mentre si sono aggiudicati un corso di perfezionamento di una lingua straniera a scelta gli allievi: Nico Gazzano, Gabriel Forlini, Annalisa Barba, Veronica Ramaj, Sofi Zaynab e Nicola Viola, studenti delle altre sezioni delle classi quarte. L'idea di organizzare per le classi, che hanno nei loro programmi di storia la Massoneria, previsto dal piano di studi in relazione all'Illuminismo, un concorso consistente nella stesura di un tema che trattasse l'oggetto del raccordo disciplinare è nata dall'incontro con i ragazzi che, preparati dai loro insegnanti e documentati sull'argomento, hanno posto molte domande interessanti e precise sul ruolo che la Libera Muratoria, nelle sue diverse espressioni, ha rivestito dalla sua nascita, fatta risalire anche a prima del XVIII secolo, fino ai giorni nostri. Nonostante l'iniziativa abbia suscitato qualche polemica, soddisfatto il preside.

REGGIO CALABRIA

I premi "Logoteta" e "Mallamaci"

Sabato 9 maggio ha avuto luogo il convegno pubblico "La bellezza salverà il mondo?", con la partecipazione di Mauro Cascio, del Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso e il patrocinio del Collegio circoscrizionale della Circoscrizione Calabria. L'evento, organizzato dall'Associazione Culturale "Giuseppe Logoteta", emanazione della "Giuseppe Logoteta" (277), si inserisce nella cerimonia di premiazione dei vincitori della nona edizione della "Borsa di studio Giuseppe Logoteta - Premio Paolo Mallamaci". Il concorso, rivolto agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori della provincia di Reggio Calabria, ha riscosso, ancora una volta, grande successo con la presentazione di oltre 150 fra elaborati e originali produzioni artistiche.

LIGURIA

Un'ambulanza alla Croce Rossa di Montoggio

Il comune di Montoggio, in provincia di Genova, è stato uno dei centri più duramente colpiti dall'alluvione dell'11 ottobre scorso che, tra gli altri ingenti danni, ha reso inagibili diverse abitazioni, lasciando molti abitanti del paese ancor oggi senza tetto. Il Grande Oriente d'Italia non è rimasto insensibile a questa tragedia e, dietro l'impulso catalizzatore partito dal Gran Maestro Stefano Bisi, la Comunione ligure è scesa in campo in prima linea raccogliendo fondi destinati ad aiutare la popolazione e grazie ai quali è stato anche possibile dotare una sezione locale della Croce Rossa di un'ambulanza Land Rover Defender, attrezzata per il soccorso nelle zone alluvionabili. La consegna ha avuto luogo il 19 aprile scorso durante una cerimonia, alla quale ha preso parte anche il parroco di Montoggio, presenziata da numerosi Fratelli del Collegio ligure tra cui Vito Lattanzi, responsabile dell'ufficio stampa, Giacomo Longo, tesoriere del Collegio, Renzo Repetti, consigliere dell'Ordine e Carlo Alberto Melani, presidente del Collegio circoscrizionale, che ha pronunciato dinanzi alle autorità locali e ai rappresentanti delle forze dell'ordine un breve ma emozionante discorso sui temi del dovere morale alla solidarietà e dell'importanza della collaborazione.



EMILIA ROMAGNA

Acacia dona defibrillatori

L'associazione Acacia, costituita da Fratelli dell'Emilia Romagna, già attiva da alcuni anni, ha voluto ulteriormente sottolineare la propria presenza nel territorio attraverso gesti di solidarietà in quello spirito di umanità e fratellanza che si concretizza nel fare agli altri quello che si vorrebbe fosse fatto a noi stessi. Sono stati acquistati tre defibrillatori di cui il primo è stato già donato al Comune di Parma, nel corso di una breve cerimonia e destinato alla piscina. Il secondo apparecchio verrà donato a Modena con la stessa destinazione, il terzo a Forlì. Nel limite delle risorse della associazione, frutto unicamente delle quote sociali e della generosità dei Fratelli, Acacia ha inoltre "adottato" idealmente due gemellini, cercando nel possibile di sopperire ai loro più urgenti bisogni.

TORINO. DENTISTA GRATIS

Asili Notturni con Comune, Sermig e Cottolengo

Gli Asili Notturni sono stati investiti della grande responsabilità di fare rete con i principali interpreti della odontoiatria sociale del Piemonte: Sermig e Cottolengo. Nella conferenza stampa del 13 maggio 2015, ripresa dalla Rai, il vice sindaco di Torino Elide Tisi ha detto: "Attraverso il lavoro integrato dei servizi pubblici socio-sanitari e delle organizzazioni del privato, ci proponiamo di aumentare le capacità di risposta ai bisogni di quella fascia di popolazione più debole e di potenziare le attività di cura e prevenzione nel campo dell'odontoiatria, con particolare attenzione ai minori in situazione di particolare fragilità. Per questo motivo ritengo assai importante dare vita a questa partnership pubblico-privato che, confrontando e valorizzando le



reciproche esperienze, potrà consentire di individuare meglio percorsi di cura, filiera di interventi e garantire maggiore completezza alle prestazioni assicurate dai diversi nodi della rete". In trincea per razionalizzare l'uso di risorse, gli Asili Notturni mettono a disposizione competenze e professionalità a titolo volontario per assicurare la sostenibilità e la continuità delle cure agli ultimi.

TORINO

Il 14 giugno Officina Ciclistica

Officina Ciclistica, emanazione della "Sator" (1452) di è parte della rete di supporto che si è venuta organizzando intorno agli Asili Notturni e, attraverso lo sport pulito ed etico e con il sostegno del Collegio Circostrizionale Piemonte e Valle d'Aosta cerca di aiutare chi aiuta. Dopo l'iniziativa del 2014 che ha avuto grande successo, tanto che il sostenitore appartenente all'Oriente più lontano è stato un Fratello che lavora a Messina, a dimostrazione della universalità della nostra Istituzione, a partire da quest'anno anche alcuni liberi uratori australiani seguiranno l'esempio. Così, nella stessa giornata, pur osservando il sole su meridiani lontani tra di loro, i Fratelli s'edizione 2015 vedrà impegnati Fratelli che lavorano in Comunità diverse ma accomunati dallo stesso ideale di solidarietà. Le Colonne di Officina Ciclistica sono aperte a tutti i Fratelli appartenenti al Grande Oriente d'Italia che condividono i nostri ideali ed obiettivi e i suoi componenti e i loro famigliari si riuniscono periodicamente in Torino, presso gli Asili, con il pretesto di una passeggiata ciclistica da tenersi lungo il percorso protetto che costeggia le sponde del Po. L'appuntamento è per domenica 14 giugno alle ore 10:30, in via Ormea 119. Alle 14:00 saremo di ritorno per una merenda fraterna. In caso di maltempo la manifestazione è rimandata alla domenica successiva. L'appartenenza ad Officina Ciclistica non implica l'obbligo di partecipare alle uscite proposte, ma quello di versare una piccola quota annuale che viene interamente devoluta agli Asili Notturni. Della raccolta fondi viene dato resoconto dettagliato agli Asili Notturni, al Collegio Circostrizionale del Piemonte e della Valle D'Aosta e individualmente ad ogni partecipante. Per il 2015 l'importo è confermato in 35,00 euro pro capite. Le somme possono essere bonificate sul cc intestato all'Associazione Culturale Sator, IBAN IT 87 M 02008 01110 000103555683 indicando il nominativo del versante, il Titolo dell'Officina cui appartiene, e la causale "Officina Ciclistica", oppure direttamente al Tesoriere della Sator (1452).

1° MAGGIO

Il Gran Maestro, "I giovani hanno diritto a un domani migliore"

Nel giorno del Primo Maggio il Grande Oriente d'Italia ha fatto gli auguri alle lavoratrici e ai lavoratori italiani e ha lanciato un appello a tutti i Fratelli alla solidarietà nei confronti di chi in questo momento versa in una situazione di difficoltà. Il Paese non è ancora uscito dalla crisi e secondo gli ultimi dati Istat, che continuano a fotografare uno scenario inquietante, il tasso di disoccupazione è tornato a salire a marzo, crescendo dello 0,2% da febbraio e raggiungendo quota 13%. Una risalita che arriva dopo i cali registrati a dicembre e a gennaio scorso e la lieve crescita a febbraio, che facevano ben sperare. Riprende inoltre ad aumentare anche la disoccupazione tra i giovani, che ha raggiunto il dato preoccupante del 43,1%. "Sono tempi difficili, intorno a noi e nel mondo - ha sottolineato il Gran Maestro Stefano Bisi. Dobbiamo essere pronti e recettivi, caparbi e perseveranti nell'affrontare le nuove sfide che ci troviamo di fronte. L'Italia, i nostri giovani e quelli delle altre nazioni, hanno diritto ad un domani migliore e noi abbiamo il preciso dovere morale di intervenire e dare il nostro non indifferente contributo alla costruzione della nuova società".

Vademecum per aspiranti Fratelli

“Il Bussante”. Il 27 maggio a Casa Nathan a Roma la presentazione del manuale destinato a chi è interessato a entrare in una delle logge del Grande Oriente

“Ora resta solo da attendere. Speriamo che, anche grazie a questo opuscolo, si siano messi da parte i preconcetti e chiuse le orecchie ai pettegolezzi. E’ ora di guardare in se stessi, installarvi la pace e, un bel giorno, con la benda sugli occhi, penetrare nel cuore del mistero, scoprendo una delle ultime società iniziatiche del mondo occidentale. Non ci resta che dirvi: Buon viaggio, Fratello mio”. “Il Bussante. Che cos’è (e non è) la Massoneria” è un libro che spiega “in maniera chiara e con un linguaggio diretto, con un rigoroso ordine metodologico, a chi ha intenzione di “bussare” al Goi, una visione d’insieme del sistema Massoneria, partendo dal punto di vista storico per arrivare sino ai giorni nostri. Lo sottolinea nella prefazione il Gran Maestro Stefano Bisi, che definisce il saggio “una grande occasione di contatto fra l’Istituzione ed i potenziali aspiranti Fratelli”. Tante e articolate domande e risposte, sottolinea Bisi, consentono “a chi si avvicina con lo spirito giusto di farsi un quadro preciso ed esauriente di noi. E poi, se lo vorrà, potrà effettuare il grande passo. Quello di chiedere l’ammissione in una delle mille logge del Grande Oriente e di incamminarsi con umiltà sulla Via della Conoscenza che può portare alla Verità”. Il volume, che è stato presentato alla Gran Loggia di Rimini, viene riproposto dal Servizio Biblioteca il 27 maggio alle 18 (mentre “Erasmus Notizie” è in stampa ndr) a Casa Nathan a Roma. Gli autori sono Luciano Paolo Gajà, Carmelo Muscato, Moreno Neri, che partecipa all’incontro. Gajà, ingegnere elettronico impiegato presso Telecom Italia nel centro ricerche sulle telecomunicazioni di Torino, ha effettuato anche studi universitari di filosofia spe-

cializzandosi in simbolica politica. Ha viaggiato parecchi anni in Oriente (Giappone e Corea) e in Medio Oriente (Israele). È stato docente presso l’Università di Tokyo e in Israele. Appassionato di esoterismo e delle interrelazioni tra le filosofie occidentali e quelle orientali, diversi suoi saggi sono stati pubblicati su Hiram e su altre riviste specialistiche. Muscato, PhD in Filosofia, già assegnista di ricerca all’Università di Palermo, è docente a contratto all’Università di Messina. Si è occupato da una prospettiva iniziatica del pensiero di Platone al quale, oltre a diversi articoli, ha dedicato tre monografie: La questione delle dottrine non scritte e l’esoterismo di Platone; Politeia. Gli ordini sociali in Platone e nella società tradizionale; Platone e il Vedanta. Ha pubblicato anche L’enigma della scelta. Un approccio cognitivo e filosofico-politico. Dirige il Centro Studi Akropolis di Palermo. Neri, traduttore, esegeta e saggista, è studioso della tradizione unica, specialmente di quella classica e umanistica che dalla tarda antichità giunge fino al Rinascimento e di quella esoterica in generale. Collabora a Hiram ed è, da poco, redattore capo de L’Acacia Rivista di studi esoterici. Tra le sue numerose traduzioni si segnala Roger Peyrefitte / I figli della luce (Il Grande Oriente) e Fulcanelli / Finis Gloriam Mundi; tra le sue ultime pubblicazioni: Macrobio / Commento al sogno di Scipione; Plotone / Trattato delle virtù; Lessing e Herder / Dialoghi per Massoni. Nella stessa occasione è anche in programma la proiezione di una sintesi del film del 1919 “Umanità” di Elvira Giallanella, con una breve introduzione del regista televisivo Enzo Antonio Cicchino.



Rito Simbolico Italiano

“Ebrei-Cristiani-Musulmani. Le cose che ci uniscono” è il titolo del convegno organizzato dal Collegio Liguris del Rito Simbolico Italiano per il 30 maggio a Savona con l’intervento di tre esponenti delle tre principali religioni monoteiste. La sede della Provincia (Sala Mostre) ospiterà l’incontro che avrà inizio alle ore 15. Dopo la presentazione del presidente del Liguris, Tarcisio Tallu, e l’introduzione dello psicologo delle religioni Domenico Devoti, porteranno contributi: Felice Israel, docente di filologia semitica; Gian Piero Bof, canonico diocesano; Shaykh ‘Abd al-Wahid Pallavicini, presidente del CoReIs (comunità religiosa islamica) Italiana. Modera l’incontro Auro Capone, chiude i lavori Giovanni Cecconi, presidente del Rito Simbolico Italiano.

COSENZA

La loggia "Salfi" celebra i 70 anni

Il Settantesimo anniversario della loggia "Francesco Saverio Salfi" tra esoterismo, cultura e solidarietà. E' dedicato E' dedicato al grande poeta e intellettuale, tra i protagonisti della Repubblica Napoletana del 1798, la tavola architettonica che il Gran Maestro Onorario Ernesto D'Ippolito terrà il 27 maggio nel corso dei lavori rituali che concluderanno le celebrazioni della loggia, la numero 271, di Cosenza che è intitolata a questo straordinario personaggio che si batté per i grandi ideali, che sono il fondamento del libero pensiero. La giornata si aprirà alle 11 con una conferenza stampa pubblica presso la sala congressi dell'Ariha Hotel di Rende, moderata da Sergio Tursi Prato, alla quale interverranno tra gli altri, il Grande Oratore Claudio Bonvecchio, il Primo Gran Sorvegliante Antonio Seminario, il Gran Maestro Onorario D'Ippolito, il maestro venerabile Mario Li Trenta. Partecipano alla conferenza Arcangelo Badolati - Capo servizi "Gazzetta del Sud" redazione di Cosenza.



Massimo Clausi, Capo servizi "Quotidiano del Sud" redazione di Cosenza, Saveria Maria Gigliotti, giornalista dell'Ansa e Vice Presidente "Giornalisti d'azione", Domenico Martelli, giornalista e Saverio Paletta, redattore del "Garantista della Calabria". Durante la conferenza sarà presentato il libro di Marco Cimmino "La casa del Melograno" per un progetto di solidarietà. Alle 19, il Grande Oratore Bonvecchio e il Primo Gran Sorvegliante Seminario riceveranno la nomina a membri onorari della loggia.

PALMI

Per Colloquia Aedificare

L'8 maggio presso la Casa Massonica di Palmi si è tenuto il primo incontro della 15° edizione del "Per Colloquia Aedificare" dell'officina "Pitagora XXIX Agosto" (1168) di Palmi. Tema di questa edizione: "Libera Muratoria e periferie esistenziali". Hanno impreziosito la serata nel Tempio decine di Fratelli provenienti da tutti gli orienti calabresi. Lungo l'elenco delle logge rappresentate, dalla "Gioacchino Murat" di Vibo Valentia, alla "Pitagora", alla "Bovio", alla "Garibaldi" e alla "Logoteta" di Reggio Calabria, dalla "Federico II" di Lamezia alla "Telesio" di Cosenza, alla "E. Ferrari" di Palmi, alla "De Luca" di Catanzaro, dalla "Monteleone" di Vibo Valentia, alla "Bruzia De Roberto" di Cosenza alla "Akhenaton" di Latina. Hanno preso parte ai lavori i Fratelli Marco Vilardi, vice presidente del Collegio circoscrizionale della Calabria, Maurizio Maisano -consigliere dell'Ordine- e i Grandi Ufficiali Cosimo Petrolino e Giuseppe Giannetto. Dopo la rituale apertura dei lavori, Angelo Politi, maestro venerabile dell'officina ha ceduto parola al relatore Mario Saccomanno, che nella sua tavola architettonica disegnato il sentimento autentico della vera prossimità plasmata dai veri valori fondanti della Libera Muratoria che rappresentano il perimetro nei quali impegnare il nostro agire nella storia. Numerosi gli interventi poi sintetizzati da Vilardi, che ha portato i saluti dei Fratelli calabresi.



PISTOIA

Rassegna sulle religioni

Da marzo la loggia pistoiese Giustizia e Libertà (1076) ha iniziato una serie di incontri culturali dedicati all'approfondimento delle principali religioni monoteiste. Sede degli appuntamenti è stata la casa massonica di Pistoia in via San Pietro. Nella prima conferenza, Giovanni Corbo, della loggia Cavour (733) di Firenze, ha fatto un'analisi letteraria del Corano mentre ad aprile Padre Silvano Livi, Vescovo della diocesi di Luni ed Esarca d'Italia della Chiesa greca ortodossa, si è occupato del concetto di fratellanza secondo gli Ortodossi. E il concetto di fratellanza è stato ancora al centro dei due incontri di maggio che hanno chiuso il ciclo con Ebraismo e Islam: martedì 12 maggio è intervenuto Furio Biagini, docente di storia dell'ebraismo presso l'Università del Salento, mentre venerdì 29 maggio alle 21, sarà la volta di Youssef Sbai, vicepresidente dell'Ucoii (Unione delle comunità islamiche italiane) che esaminerà il significato secondo gli insegnamenti della religione islamica.



Pistoia sotterranea antico frantoio

Tradizionale incontro della loggia “Nuova Luce dell’Elba”

Consueto appuntamento il 31 maggio a Portoferraio della Loggia Nuova Luce dell’Elba (152) che come ogni anno organizza un incontro aperto a tutti gli esponenti del Grande Oriente d’Italia insieme a parenti e amici. Un’occasione di festa e riflessione che, in ogni edizione, quella del 2015 è la ventunesima, si presenta di grande richiamo. “Luce o Tenebre, apertura o chiusura nel mondo profano” è il titolo della conferenza della mattina (ore 10:30) in programma presso l’Hotel Airone di Portoferraio alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi, del Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi e del Presidente circoscrizionale della Toscana Francesco Borgognoni. Dopo una pausa alle 13 con un incontro conviviale, alle 16:30 il Gran Maestro Bisi terrà una conferenza pubblica su “La Massoneria nel Terzo Millennio”.



Marina di Portoferraio

TERNI

Festa per i 30 anni della loggia “Goethe”

“Più luce!”. La celebre esortazione attribuita a Johann Wolfgang Goethe in punto di morte ha fatto da sfondo alla manifestazione con cui la loggia “J.W. Goethe” (1048) di Terni ha celebrato l’8 maggio i 30 anni dall’innalzamento delle sue colonne. Titolo dell’evento che si è tenuto a Palazzo Gazzoli: “Goethe, l’artista, l’iniziato”. Parole di apprezzamento sono state espresse dal sindaco, Leopoldo Di Girolamo, per il ruolo della Massoneria nella società umbra. Ad esse hanno fatto eco quelle di Antonio Perelli, presidente del Collegio Circoscrizionale dell’Umbria e di Luca Castiglione, Maestro Venerabile della loggia ternana e presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili. All’incontro ha partecipato anche Massimo Curini, delegato del rettore per il Polo scientifico didattico di Terni. La tavola rotonda è stata coordinata da Giovanni Amolini, presidente della Commissione Cultura del Collegio Circoscrizionale. Di Goethe, artista e iniziato



Terni, Palazzo Spada

hanno parlato Bernardino Fioravanti, Grande Bibliotecario del Grande Oriente d’Italia, Gianluca Paolucci, ricercatore dell’Università e-Campus e autore di uno studio sulla Ritualità massonica nella letteratura della Goethe e Stefano Cesaroni. Nel suo intervento, Fioravanti si è soffermato sulla strumentalizzazione dell’autore tedesco da parte di correnti ostili alla Massoneria. Per tutta la manifestazione, è stato operativo, a cura di Poste italiane, uno speciale annullo postale commemorativo per gli appassionati filatelici.

TARANTO

L’abbraccio fraterno di due logge europee

Il 25 aprile nella Casa Massonica di Taranto, le logge “Nazario Sauro” (1220) di Taranto e “Pelendava” (399) di Craiova (Romania) hanno portato a compimento il primo atto del progetto di gemellaggio voluto ed ispirato dal Secondo Gran Sorvegliante del Goi Pasquale La Pesa, iniziato dall’ex maestro venerabile e ora Consigliere dell’Ordine Maurizio Manfredonia e proseguito dall’attuale maestro venerabile. Oltre ai maestri venerabili delle Officine gemellate, Christian Andrisano Ruggieri e Claudius Simion, ornavano l’Oriente il Secondo Gran Sorvegliante La Pesa; il Grande Ufficiale Angelo Scrimieri, il Gran Rappresentante Onorario del Goi Antonio Wancolle, il Gran Rappresentante del Grande Oriente per la Repubblica Ceca Francesco Cucco, i consiglieri dell’Ordine Antonio Micella e Maurizio Manfredonia, il presidente



del Collegio Circoscrizionale della Puglia Antonio Mattace Raso, il presidente del Tribunale Circoscrizionale della Puglia Gianfranco Troise, gli Ispettori Circoscrizionali della Puglia Antonio Lanzillotta e Maurizio Maggio, il coordinatore dei Venerabili di Taranto Nicola Nardelli e i rappresentanti delle officine “A. Genovesi”, “G. Mazzini”, “Libertà e Pensiero” di Salerno, “L. Vanvitelli” di Santa Maria Capua Vetere, “F. Ferrer” di Napoli, “M. Pagano” di Potenza, “Humanitas” di Perugia, “F. Balacco”, “F. Cairolì” e “Saggezza Trionfante” di Bari, “Mozart” di Lecce, “Pitagora”, “G. C. Vanini”, “Prometeo”, “Archita”, “Atanor Italia”, “Osiride”, “Europa”, “La Fenice”, “Anemos Pistis” e “Hermes” di Taranto.

TARANTO

I 150 anni dell'“Archita”

La loggia “Archita” di Taranto compie 150 anni. In occasione di questo anniversario, il 6 giugno, alle ore 10, presso il Grand hotel Mercure Delfino, è stato organizzato un convegno pubblico dedicato al celebre filosofo di cui la loggia, nata nel 1895, porta il nome. “Archita da Taranto, l'uomo delle meraviglie” è infatti il titolo dell'incontro che, oltre a raccontare la storia dell'officina nelle vicende d'Italia, tratterà il profilo del matematico e filosofo illuminato, esponente della scuola pitagorica e uomo di grande ingegno, definito scienziato ante litteram, saggio e poliedrico e al quale tra le diverse invenzioni gli viene attribuita anche quella della vite, della puleggia e di una colomba meccanica capace di volare. Sarà un'occasione per avvicinarsi alla saggezza del passato e alla luce della conoscenza di oggi. I relatori saranno Fabrizio Piccolo, “La Loggia Archita: memorie di un futuro passato”, Antonio Tagliente, “Archita di Taranto e il nuovo approccio matematico alla conoscenza” e il professore Moreno Neri, “Archita di Taranto: re pitagorico, filosofo e matematico”. A moderare il convegno sarà Francesco Comparato, maestro venerabile della loggia.

TERNI

La “Tacito” ha ricordato il genocidio degli Armeni

La loggia “Tacito” di Terni ha reso omaggio con un grande evento al popolo armeno, che fu vittima a partire dalla tragica data del 24 aprile 1915 di un vero e proprio sterminio organizzato da parte dell'impero turco-ottomano il cui bilancio finale delle vittime fu di oltre un milione e mezzo di morti. Il 27 aprile l'officina ha organizzato un incontro che si è tenuto nella Sala dell'Orologio di Caos alla presenza di figure istituzionali, di studenti e di docenti delle scuole superiori della città e nel corso del quale è stato anche proiettato il film tratto dal romanzo di Antonia Arsal “La masseria delle allodole” dei fratelli Taviani. Presenti anche l'ambasciatore armeno Sargis Ghazaryan, il sindaco Leopoldo di Girolamo e il delegato del Prefetto, il presidente circoscrizionale Antonio Perelli e numerosi Fratelli di Perugia, oltre che di Terni. Prima della proiezione del film il maestro venerabile della “Gaio Cornelio Tacito”, Renato Carnevali, ha consegnato a Ghazryan e al presidente dell'Unione Armena in Italia, Baykar Syvazliyan, una medaglia a ricordo dell'incontro. Sono poi intervenuti i relatori Paolo Gastaldi dell'Università di Pavia, Giancarlo Seri, presidente dell'Accademia dei Filaleti, Giovanni Amolini della commissione cultura del Collegio Circoscrizionale e Dario Guardalben.

TRENTO

Il Grande Oratore alla tornata della “Francesco Filos”

“Lavorare per il bene e il progresso dell'Umanità”, questo il tema della tornata in grado di apprendista tenuta il 30 aprile a Trento dalla loggia “Francesco Filos”, alla quale è intervenuto il Grande Oratore, Claudio Bonvecchio, che alla presenza di tantissimi Fratelli, nella tavola che ha tracciato, ha ricordato come i massoni debbano operare sia all'interno del Tempio, sia portando i loro ideali nel mondo profano con coraggio e determinazione, riservando particolare attenzione ai giovani che devono costituire la struttura futura dell'Istituzione. La serata si è conclusa con un'agape.

Addio al Gran Maestro Onorario Pietro Spavieri

Lutto nella Massoneria italiana. E' passato all'Oriente Eterno il fratello Pietro Spavieri, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia e figura di spicco della massoneria lombarda. Nella sua lunga appartenenza alla Comunione aveva ricoperto numerosi incarichi sempre con grande competenza e spirito di servizio e con un sottile filo di autoironia. Il Gran Maestro Stefano Bisi, la Giunta e i fratelli del Goi si stringono in catena ed abbracciano affettuosamente i familiari del carissimo Pietro che ha lasciato il 10 maggio (la data era nel titolo ma credo sia meglio messa qui) in tutta la Comunione un vuoto incalcolabile. Il cordoglio del Grande Oratore Claudio Bonvecchio Il caro, carissimo Fratello Pietro Spavieri. Il Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, non è più tra noi. È passato all'Oriente Eterno in punta di piedi, quietamente, senza voler arrecare disturbo a nessuno: come era suo stile e suo costume.



Lo stile e il costume di un Uomo che aveva dedicato la sua vita all'Ordine e dall'Ordine aveva tratto quei valori morali che lo contraddistinguevano. E che l'hanno reso, per decenni, un punto di riferimento, un saggio e un vero Maestro per la Libera Muratoria lombarda e per il Grande Oriente d'Italia. Pietro se n'è andato a raggiungere i suoi famigliari a cui non mancava – ogni giorno, come un antico romano – di rivolgere un saluto e una preghiera. Pietro se n'è andato felice di aver potuto vedere la nuova Casa Massonica di Milano, che tanto gli stava a cuore. Pietro se n'è andato circondato dall'affetto di tutti i Fratelli, alcuni dei quali – in primis Alberto Iannuzzelli – lo hanno amato come un figlio ama il proprio padre. Così, mentre Pietro si allontana sulla Cammino delle Stelle, noi rinnoviamo a Lui la promessa che i valori che erano i suoi valori saranno sempre i nostri valori e che la Sua figura, paterna e fraterna, sarà sempre nei nostri cuori. Arrivederci Fratello Pietro.

Il 26 giugno festa a San Galgano

Appuntamento il 26 giugno per festeggiare il Solstizio d'estate nella magica atmosfera dell'Abbazia di San Galgano. La nota manifestazione è ormai giunta alla decima edizione a cura delle logge senesi "Arbia" (138), "Montaperti" (722), "Salomone" (758), "Agostino Fantastici" (1472), con il patrocinio del Collegio circoscrizionale della Toscana.

La tornata in grado di apprendista avrà luogo nel tempio allestito all'interno dello storico sito sotto il cielo stellato. Terrà il maglietto la "Montaperti" (722) di Siena e interverrà il Gran Maestro Stefano Bisi. L'orazione sarà tenuta dal Gran Segretario Michele Pietrangeli. La tornata rituale sarà interrotta per consentire a familiari e amici di assistere all'evento. Seguirà l'agape bianca. L'Abbazia, iniziata verso il 1220 ma consacrata solo nel 1268, segna l'inizio dell'arte gotica in Toscana. Andata in rovina dopo il '500, nel 1924 venne restaurata da Gino Chierici ma solo allo scopo di rallentare l'inarrestabile degrado: il risultato è che adesso non appare affatto come un rudere ma bensì come un'originale struttura lasciata volutamente incompiuta. Le proporzioni, i materiali, l'assenza del tetto, il rosone vuoto, il silenzio, il cielo a vista avvolgono e stordiscono. Ed è proprio la mancanza del tetto, crollato nel 1768,

che esalta l'articolazione e l'eleganza architettonica delle linee che si slanciano verso il cielo aperto come un inno alla spiritualità, accomunando in questo l'Abbazia a quelle di Melrose e di Kelso in Scozia, a quella di Cashel in Irlanda e a quella di Eldena in Germania.

Il 21 giugno alle 16,38 il Sole, nel moto apparente che compie lungo la sua eclittica raggiungerà lo zenit, ossia il punto di declinazione massima rispetto all'equatore celeste e sembrerà fermarsi

– solstizio – prima di riprendere il suo cammino discendente. È il giorno che annuncia l'estate, il giorno più lungo e ricco di luce dell'anno ed è un giorno di grande festa nel calendario massonico, come lo è il solstizio d'inverno, che rappresenta l'uscita dalle tenebre. In coincidenza con i solstizi i Liberi Muratori celebrano il

ritmo ciclico della natura, diretto dal sole, che con la sua energia irradia i quattro regni e rende possibile la vita. Il fenomeno del solstizio ritarda di circa sei ore ogni anno (5 ore, 48 minuti e 46 secondi per la precisione), salvo subire un nuovo riposizionamento indietro ogni quattro anni, in conseguenza degli anni bisestili, introdotti proprio per evitare il progressivo disallineamento delle stagioni. Il termine solstizio significa il sole che sta e indica che in quel momento il sole non si alza né si abbassa rispetto all'equatore celeste, ma sembra fermarsi sorgendo e tramontando sempre nello stesso punto fino al 24 giugno, quando ricomincia a muoversi sorgendo gradualmente sempre più a sud sull'orizzonte. E non a caso il 24 giugno i liberi muratori ricordano anche il protettore delle corporazioni medievali da cui la massoneria speculativa discende. Nulla di strano dunque che nelle logge venga solennizzata la festa di uno dei santi

più importanti della cristianità: Giovanni detto il Battista, perché reintrodusse il battesimo, un antico rito di purificazione ebraico attraverso l'acqua. Così come in coincidenza con il solstizio d'inverno si celebra un altro santo Giovanni evangelista. Il primo a rappresentare l'avvento futuro della luce divina che la tradizione liberomuratoria ha inserito nei suoi rituali; il secondo a rappresentare la sconfitta delle tenebre. Due Giovanni, due solstizi, due colonne, la nascita e la morte, il passato e l'avvenire.



GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI



Grazie all'opera congiunta delle Officine
dell'ORIENTE DI SIENA:

ARBLIA n°138
MONTAPERITI n°722
SALOMONE n°758
AGOSTINO FANTASTICI n°1472

Con il patrocinio del
COLLEGIO DEI MM. VV. DELLA TOSCANA
si rinnova anche quest'anno la

FESTA DEL SOLSTIZIO D'ESTATE

TORNATA RITUALE IN GRADO DI APPRENDISTA

Il Tempio allestito nell'Abbazia di San Galgano
sotto il cielo stellato, sarà il magico sfondo del solenne evento

Tiene il maglietto la

R.:L. MONTAPERITI N. 722 ALL'ORIENTE DI SIENA

**PRESENTE IL R.:SSIMO V.:SSIMO G.:M.: DEL G.O.I
FR.: STEFANO BISI**

L'ORAZIONE SARÀ TENUTA DAL
GRAN SEGRETARIO DEL G.O.I. FR.: MICHELE PIETRANGELI

La tornata rituale sarà interrotta per consentire a familiari
e amici di assistere all'evento.

Seguirà agape bianca

Massoneria e socialismo rivoluzionario

In Italia, la graduale avanzata delle libertà democratiche, delle prime forme organizzate di sostegno alla solidarietà sociale e di quanto caratterizza un Paese come civile, ha radici profonde nella storia dell'Ottocento con l'affermazione dei primi movimenti ideali e politici di tendenza progressista. Dal Risorgimento al periodo postunitario le espressioni ideali furono diverse e, nel tempo, i loro caratteri definirono l'avvento dei partiti politici moderni. I liberi muratori italiani ebbero un ruolo importante, e a volte determinante, in questo processo facendosi sempre portavoce delle istanze dei più deboli (si pensi alle Società di Mutuo Soccorso preludio dei sindacati). A Bologna, il 30 maggio, è in programma un convegno che affronta queste tematiche per fare luce sulla storia del nostro Paese. "Massoneria e socialismo rivoluzionario" è il titolo dell'incontro aperto al pubblico in agenda dalle 10 alle 13 presso il Centro Polifunzionale Valet (Via dei Fornaciaci 29/B) a cura dell'Associazione Athena Bologna, emanazione dell'omonima loggia cittadina del Grande Oriente d'Italia. Dopo i saluti del presidente dell'associazione Francesco Caliò, porteranno contributi: lo storico Renzo Repetti, il politico ed ex parlamentare Enzo Raisi, l'assessore alla cultura della Regione Emilia Romagna Massimo Mezzetti e il Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia Claudio Bonvecchio, filosofo dell'Insubria di Varese. L'avvocato Giangiacomo Pezzano, presidente circoscrizionale dell'Emilia Romagna, sarà il moderatore del convegno le cui conclusioni sono state affidate al Gran Maestro Stefano Bisi.

COMO

La musica nel Tempio

Si chiude il 13 giugno il ciclo di tornate musicali "La Musica nel Tempio" organizzato dalle logge "Pietro Bosio" (1382) di Milano, "Templum Salomonis Modoetiae" (1420) di Monza e "Brenno Bertoni" (58) di Lugano, quest'ultima appartenente alla Massoneria ticinese della Gran Loggia Svizzera Alpina. Tre tenute solenni congiunte, ognuna a cura di una loggia, con l'ultima realizzata dalla "Brenno Bertoni" presso il Teatro Sociale di Como (Sala Bianca) dalle ore 18. La tornata, a carattere rituale, dopo la sospensione dei lavori, consentirà l'ingresso nel tempio di non massoni, familiari e amici, per seguire l'esibizione. Traceranno 'tavole' musicali i Fratelli Mario Carbotta (flautista), Pietro Bianchi (musicologo), Piotr Nikiforoff (violinista), Romolo Tisano (tenore), Andreas Pfüger (compositore).

AGRIGENTO

Tornata congiunta dedicata alla fratellanza

L'"Aurora" (1437) di Naro Agrigento, ha organizzato il 7 maggio una tornata congiunta con le "Garibaldi" (592), "Concordia" (955) di Agrigento, "Atena" (1289) di Favara, "Mazzini" (300) di Caltanissetta, "Quasimodo" (1159) e "Arnaldo da Brescia" (959) di Licata che ha avuto per tema "La fratellanza". Lo spunto è stato offerto dal Fratello Vincenzo Greco, dell'"Aurora", scultore, che ha presentato un suo lavoro improntato a questo argomento, alla "Fratellanza Iniziatica" che è uno dei volti più singolari, ma anche più vincolanti di un iniziato. Essere "fratello muratore", è stata la sua riflessione, significa accettare un vincolo massonico tale da coinvolgere sentimenti, armonia di affetti, solidarietà, tolleranza: e costruzione comune con amore ed estrema umiltà. L'elemento circolare centrale della sua opera rappresenta una molecola su sfondo di pietra grezza, una sorta di trasmutazione alchemica. Sono intervenuti tra gli altri i maestri venerabili Franco Lima, Vincenzo Bellavia, Lillo Castronovo, Salvatore Candura e i Garanti d'Amicizia Salvatore Casales e Onofrio Costanza. Il maestro venerabile della Vincenzo Castellano ha anche tracciato una breve tavola.

DOPPIO CONVEGNO

Tra storia ed esoterismo

Testimonianze esoteriche e storiche tra Sabina e Umbria. E' il convegno che si è tenuto a Rivodutri nella Sala Arcadia, e nella sede municipale di Morro Reatino, domenica 17 maggio. A organizzarlo l'Associazione Culturale Amici della Sabina, l'Associazione Garibaldina Pietro Faustini di Terni e il Centro di documentazione antropologica in Valnerina. Per l'occasione è stato trasmesso l'annullo filatelico speciale con busta sul tema "La Porta Alchemica di Rivodutri" a cura dell'Aifm e di Poste Italiane. Dopo il saluto del sindaco, l'avv. Barbara Pelagotti, sono intervenuti Valerio Leoni, Monica Sampalmieri sul tema "Alchimia e Massoneria: convergenze e definizioni. Il caso della Porta Alchemica di Rivodutri", Felice Paniconi (Il significato storico della porta) e Luciano Tribani (Tracce esoteriche in provincia di Rieti). La seconda parte dell'evento è stata ospitata nella sede municipale di Morro Reatino. Ha aperto i lavori il sindaco, ing. Gabriele Cintia Lattanzi. Ha raccontato "Garibaldi dalla Valnerina a Norcia" Agostino Lucidi. "Il mecenate garibaldino Bernardo Blasi (1849)" è stato al centro della relazione di Gino Martellucci. Sergio Bellezza si è soffermato sulla figura di Guglielmo Milicocchi (Da Morro ad Argonno - Francia 1914). La giornata si è conclusa con la visita a Casa Poiani di Morro, dove Garibaldi si fermò il 29 gennaio del 1849.



Rivodutri. Porta Alchemica

GRAN LOGGIA ARMENIA**100 anni fa il genocidio di un popolo**

La Gran Loggia dell'Armenia ha celebrato il genocidio di cui fu vittima 100 anni fa nell'impero ottomano il suo popolo. Un milione e mezzo di innocenti, tra cui tantissimi Fratelli. In loro memoria i massoni di tutto il mondo hanno acceso quel giorno una luce nel loro cuore per ricordare i martiri di quello sterminio e onorare i principi e i nobili ideali di libertà, fraternità e uguaglianza. Era quasi l'alba del 24 aprile 1915 sul Bosforo. E mentre sul fronte europeo infuriava la Prima Guerra Mondiale, Costantinopoli, così si chiamava ancora Istanbul, che ufficializzerà il suo nuovo nome soltanto nel 1930, si preparava a un nuovo giorno. Un giorno che sarebbe entrato nel libro nero della sua storia. In poche ore nei quartieri più ricchi della città furono eseguiti centinaia di arresti. Nel mirino: intellettuali, scrittori, poeti, artisti, commercianti, piccoli e grandi imprenditori, tutti armeni. Ebbe così inizio lo sterminio di un popolo. Il bilancio finale delle vittime fu di oltre un milione e mezzo di morti.

GRAN LOGGIA DI MAURITIUS**Si è insediato il nuovo Gran Maestro Dumazel**

Il Grande Oriente d'Italia ha partecipato alla tornata solenne annuale della Gran Loggia di Mauritius, che si è tenuta il 12 marzo scorso in coincidenza con la Festa dell'indipendenza della repubblica. A rappresentare il Goi una delegazione composta dal Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa e dal Gran Rappresentante per la Gran Loggia di Mauritius Angelo Cappelletti. Oltre 24 Obbedienze hanno preso parte ai lavori, durante i quali si è svolta la cerimonia di insediamento del Gran Maestro eletto Bruno Dumazel. Tra le Comunioni massoniche presenti oltre al Goi, la Gran Loggia Nazionale di Francia, la Gran Loggia d'India, del Sudafrica, della Moldavia, del Niger, della Nigeria, del Madagascar, della Costa d'Avorio. Il paese, situato nell'Oceano Indiano sud-occidentale, a circa 550 km a est del Madagascar, geograficamente è considerato parte del continente africano.

FILIPPINE**Gran Loggia ha un nuovo Gm**

Si è svolta dal 23 al 25 aprile a Legazpi City nella regione di Bicol, a circa 300 km da Manila, l'Annual Communication ossia la Gran Loggia delle Filippine. Gran Rappresentante del Grande Oriente Sergio Cortese dell'officina "I Persistenti" (1172) di Dolceacqua, borgo medievale della provincia di Imperia. Nel corso della manifestazione, alla quale hanno preso parte oltre 4 mila Fratelli provenienti da tutto il paese e 15 delegazioni straniere, sono stati nominati il nuovo Gran Maestro che rimarrà in carica per un anno, i Grandi Dignitari e Ufficiali e il 2° Gran Sorvegliante, attuale sottosegretario nazionale ai lavori pubblici, che automaticamente diventerà Gran Maestro fra 4 anni. Cortese ha portato all'Assemblea e alle alte cariche i saluti del Grande Oriente e del Gran Maestro Stefano Bisi e ha invitato alla prossima Gran Loggia del Goi il nuovo Gran Maestro Thomas G. Rentoy III, subentrato a Alan Purissima. Nelle Filippine lavorano circa 450 logge delle quali fanno parte oltre 22000 Fratelli tra cui il Ministro della Difesa Voltaire Gazmin, che quest'anno è il vice del Gran Maestro e l'anno prossimo sarà nominato Gran Maestro.

SERBIA**Dieci Fratelli di Follonica a Belgrado**

Dieci Fratelli della "Garibaldi" (1436) di Follonica il 24-25-26 aprile, guidati dal maestro venerabile Claudio Spinelli, hanno fatto visita a Belgrado alla loggia "Luce dei Balcani - G. Garibaldi". Sono stati tre giorni intensi e pieni di emozioni quelli con i Fratelli Serbi, con il maestro venerabile Slobodan Milic e con Velimir Bata-Zugic. In oltre cento, provenienti dalle sei logge della capitale, hanno partecipato alla tornata rituale nel Tempio di Belgrado e all'agape che è seguita a testimonianza dell'unità di intenti fra la Gran Loggia i Serbia e il Grande Oriente d'Italia, rinsaldata ancora di più dal nome di Giuseppe Garibaldi.

LOGGE "PITAGORA"**In Romania da Constanta, Atene, Taranto e Roma**

Il 27 marzo, presso l'Hotel Del Mar a Mamaia, in Romania, il maestro venerabile Constantin Chiriac Baschinos ha officiato la tornata rituale della loggia "Pitagora" (220) all'Oriente di Constanta, ai cui lavori ha partecipato una folta rappresentanza della "Pythagoras" (8) di Atene, della "Pitagora" (856) di Taranto, della "Pitagora" (178) di Roma, che era rappresentata dall'oratore dell'officina Riccardo Silipigni Toullier e dal maestro venerabile Renato Santoro. Santoro e Moretti sono stati nominati Fratelli onorari della loggia rumena e insigniti della medaglia "Fraternitas Universalis" (classe III) della GLN di Romania.

Firenze capitale e la nascita del Goi

La prima loggia fiorentina e il suo intrecciarsi al movimento risorgimentale toscano. La città dell'ex Granducato che diventa capitale del Regno (1865-1870) e i primi passi del Goi

di Olinto Dini

Le prime logge massoniche che si costituirono in via Maggio a Firenze nel 1731, a Livorno nel 1750, a Pisa 1745, a Siena, a Lucca, esprimevano la tradizione, il patrimonio iniziatico, culturale, politico, sociale dell'Umanesimo rinascimentale, dell'Illuminismo, dell'Enciclopedia, quello della volontà risorgimentale. L'intimo e fraterno percorso iniziatico esprimeva la forte aspirazione alla libertà individuale, alla universalità dei rapporti solidaristici civili ed umani, la partecipazione alla indipendenza e all'unità nazionale. I moti, le insurrezioni patriottiche, sociali in Toscana, a Livorno, Pisa, Lucca, Siena..., la rivoluzione pacifica a Firenze il 27 aprile 1859 in piazza Barbano (Maria Antonietta) permisero la liberazione, l'indipendenza dal dominio asburgico lorenese del Granducato, lo Stato provvisorio; quella dei patrioti volontari alla guerra d'Indipendenza 1859, alla Spedizione dei Mille del 1860 rappresentarono gli avvenimenti insieme ai plebisciti per la più vasta unità del Paese. In una diversa e più complessa fase ideale, politica, economica-produttiva, sociale e solidaristica i Fratelli delle Logge, diverse per tradizione, appartenenza ai due Riti - Italiano, Scozzese - avvertirono una forte esigenza, di un loro incontro, di una struttura coordinata essenziale, iniziatica, di partecipazione alla costruzione di uno Stato.

La 1° Costituente massonica. Da Torino a Firenze

A Torino, presso la loggia "Ausonia" costituita l'8 ottobre 1859, si tenne la 1° Costituente Massonica tra il 26-31 del 10 mese ed il 1° dell'11 mese di Vera Luce 5861, (26-31 dicembre - 1° gennaio 1861); la Toscana vi partecipò con la loggia "Concordia" di Firenze (1), la loggia "Azione e Fede" di Pisa, la loggia "Garibaldi" e la "Concordia" di Livorno.

Significativa la solenne affermazione del Reggente Fratello Felice Govean a conclusione " *Ciascuno di Voi dirà un tempo con orgoglio: io fui della Costituente Massonica... solo appena tre anni fa la Massoneria italiana non esisteva* " ... " *la Massoneria ha per unica divisa: Libertà, Indipendenza, Fratellanza; noi abbiamo aggiunto Indipendenza ed Unità delle Nazioni* ". La Costituente elesse Gran Maestro Costantino Nigra, deliberò il titolo di Primo Libero Muratore d'Italia a Giuseppe Garibaldi; decise: la prossima Costituente a Roma se libera, altrimenti a Firenze. La Assemblea Costituente del 1863 a Firenze non sortì

un significato unitario, sia per le polemiche per i fatti di Aspromonte, che per la diversità di motivi politici, istituzionali.

15 maggio 1864, nasce il Goi

Una Commissione eletta, responsabili Giuseppe Dolfi (2), Henrj Chambion e altri Fratelli, permise lo svolgersi in modo unitario a Firenze dell'Assemblea Costituente che si tenne il 15 - 16 - 17 maggio 1864 nel nuovo Tempio della loggia "Concordia" in via della Vigna Nuova n. 19. con la presenza dei deputati di 72 Logge appartenenti al Rito Simbolico-italiano, a quello Scozzese, presente il Grande Oriente di Napoli; ci fu una particolare tensione ideale, la consapevolezza di una nuova ed esaltante decisione massonica.

Il Decreto approvato unitariamente ne rispecchiò i contenuti: " *una suprema autorità ed un unico Ordinamento, una Giunta Esecutiva di 40 componenti, paritetica tra i due Riti* ".

I Fratelli il 15 maggio 1864 costituirono il Grande Oriente d'Italia (*Bollettino del Grande Oriente della massoneria in Italia, Volume 1*). Giuseppe Garibaldi fu eletto solennemente Gran Maestro; un omaggio rispettoso ed entusiasta al Fratello Generale; il Fratello Antonio Mordini, 33 del Rito Scozzese, Rappresentante del GM in Italia. La lettera di comunicazione esprime l'entusiasmo, la consapevolezza: " *In Italia vi erano due GG.: OO.: per due Riti diversi, ma l'Unità politica reclamava l'Unità della Massoneria, che moralmente rappresenta il progresso dell'Umanità. In Italia primeggia un G.: M.: che nella sua persona incarna l'idea dell'Unità Nazionale...* ". L'Assemblea del Grande Oriente tenuta a Genova il 28 ed il 29 maggio 1865 presso il Tempio della loggia "Trionfo Ligure" elesse Gran Maestro Francesco De Luca. I Fratelli decisero opportunamente il trasferimento della sede del Grande Oriente a Firenze presso la loggia "Concordia", anche a seguito della decisione assunta dal Parlamento nella seduta del 19 novembre 1864 di spostare la capitale del Regno non senza un vivace, tumultuoso contrasto popolare, l'opposizione dei cattolici ed una proposta utopica di una soluzione federativa.

Firenze era stata ed era il centro culturale; la decisione fu anche strumentale per una politica di stato e di alleanza con Napoleone

Firenze capitale

Firenze era stata ed era il centro culturale; la decisione fu anche strumentale per una politica di stato e di alleanza con Napoleone



Stampa di Firenze Capitale d'Italia

III, per impedire o procrastinare la fine dello Stato Pontificio, protetto, difeso dalla permanenza dell'esercito francese. Vittorio Emanuele II il 3 di febbraio 1865 fu accolto con solennità a Firenze dalla presenza dei cittadini; il Ministero degli Interni si trasferì a Firenze il 2 maggio in via Larga nel Palazzo Medici - Riccardi, così la Presidenza del Consiglio tra il febbraio ed il giugno del 1865. Firenze divenne Capitale del Regno d'Italia; un'attività politica intensa, rapporti civili, sociali diversi, tra l'altro richiese importanti interventi nella struttura urbanistica. I nostalgici, la destra revanscista, i clericali cercarono di suscitare polemiche, resistenze, di utilizzare le insoddisfazioni per motivi sociali ed economici. Il contrasto tra due diverse Italia iniziò tuttavia ad essere superato con un vivace confronto politico, un contrastato dibattito parlamentare, un ampio movimento culturale. I patrioti, i democratici considerarono la scelta di Firenze come capitale con un particolare significato: il riconoscimento dell'indirizzo politico, dell'effettivo contributo offerto al processo risorgimentale, l'occasione quindi per costituire una direzione democratica per un Stato libero, laico. I Fratelli furono orgogliosi di ospitare a Firenze la sede del Grande Oriente d'Italia, nella sede di Palazzo Quarratesi, via del Proconsole Borgo degli Albizi; ne compresero la provvisorietà: *Roma, solo Roma libera avrebbe rappresentato lo Stato Unitario, l'Unità*. Iniziò un periodo fortemente caratterizzato da avvenimenti politici, culturali, sociali, importanti; la reale unificazione, l'ordinamento del nuovo Stato d'Italia, avrebbe richiesto tuttavia un diverso Parlamento, un Governo sensibile alla pressante la richiesta di unificazione territoriale con la liberazione dalla presenza dello Stato pontificio sottoposto alla caparbia intransigenza. di Pio IX.

I grandi eventi

Giuseppe Garibaldi, generale dei volontari, reduce dalla guerra d'Indipendenza del 1866 giunse a Firenze nel maggio del 1867, ospitato all'albergo Bonciani in piazza S. Maria Novella, accolto dai volontari reduci, acclamato con entusiasmo dal popolo; con Giuseppe Dolfi nella carrozza attraversò le strade della città, parlò ad una manifestazione di cittadini che entusiasti espressero la loro volontà: "O Roma O Morte" La sconfitta il 3 novembre nella eroica battaglia di Mentana...il suo arresto per il volere del governo Menabrea e dello stesso Vittorio Emanuele a Figline, condotto al Forte Varignano, quindi esiliato, destarono una profonda amarezza per l'incomprensione, per l'ingratitude. I Fratelli, i democratici, repubblicani compresero la ormai signifi-

ficativa separazione tra due fasi del Risorgimento; il nuovo Stato moderato, monarchico, governativo, rappresentava la rivincita dei conservatori, dei clericali tesi ad annullare ampiamente la tensione morale, il patrimonio ideale, le aspirazioni, qualsiasi riforma e partecipazione civile, sociale. Amareggiati s'impegnarono per affermare un indirizzo laico, una maggiore giustizia sociale, quindi il riscatto dei ceti popolari; fu un forte atteggiamento polemico quello ospitato negli articoli della *Nuova Europa*, sorta già 14 aprile 1861, di cui era direttore Antonio Martinati. Il movimento era costituito da giovani repubblicani, garibaldini, socialisti moderati, molti dei quali massoni presenti nel piè di lista della loggia "Concordia": i Fratelli. costituiranno a Firenze l'8-11-1870 la *Società Democratica Internazionale*.

Il Concilio Vaticano I e il XX Settembre

L'Assemblea del Goi si tenne a Firenze il 31 maggio 1869 nel Tempio della "Concordia", presenti 142 logge; Luigi Frapolli fu eletto Gran Maestro, fu regolarizzato il numero delle logge, ribadita la loro autonomia, fu riaffermato il significato dei landmarks del reverendo Anderson e delle originali Costituzioni di una Istituzione iniziatica. Frapolli fu sostituito temporaneamente da Giuseppe Mazzoni, triumviro con Giuseppe Montanelli e con Francesco Domenico Guerrazzi, nel governo toscano del 1849, già della loggia "Concordia", deputato di Prato.

L'8 dicembre 1869 si svolse il Concilio Vaticano I con la presenza di 683 vescovi, Pio IX respinse nettamente le trattative e le garanzie offerte dallo Stato Italiano. Il ritiro delle truppe da Roma, la proclamazione della Repubblica in Francia offrirono l'occasione per risolvere la Questione Romana: alle ore 5 del XX Settembre 1870 i bersaglieri, quindi la fanteria, entrarono dalla Breccia di Porte Pia in Roma: questo evento segnò *la fine del potere temporale, l'unione all'Italia*. A Firenze, ad ogni casa apparve il tricolore, i cittadini accorsero dai quartieri con bandiere e coccarde si diressero a Palazzo Pitti per dimostrare gioia, entusiasmo ed inneggiando all'unità d'Italia. La fine del potere temporale del papato ed il plebiscito del 2 ottobre 1870 permisero l'unione di Roma all'Italia; Pio IX conservò e rifiutò le reciproche garanzie, impedì la partecipazione politica, reale dei cattolici alla costruzione del Regno, con l'Enciclica "Ubi nos"; preannunciò il "non expedit", l'incomunicabilità vaticana.

Le elezioni generali del 20 novembre 1870 insediarono la IX Legislatura il 2 luglio 1871, *Roma, solo Roma divenne la capitale.. Il XX Settembre fu celebrato dai massoni, non ancora dall'Italia*.

La "sophia eterna" di Henry Corbin

La "sophia eterna" di Henry Corbin (1903-1978), il più grande studioso dell'Islam del Novecento, e la civiltà in transizione. La questione della sapienza nella crisi attuale dell'Anima d'Europa. Sono questi i temi al centro della conferenza che il professor Claudio Bonvecchio, Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia e docente all'università dell'Insubria, ha tenuto il 2 maggio a Viterbo, nella sala Tuscia dell'Hotel Salus Terme (Strada Tuscanese, 26/28). All'evento, in cui è stata richiamata una grande opera di colui che non amava definirsi un islamologo, preferendo descrivere il suo lavoro come quello di un filosofo che lavora su opere di altri filosofi, hanno partecipato la Società Filosofica Italiana, sezione di Viterbo, il Liceo Artistico "F. Orioli" con il dirigente scolastico Pasquale Picone. Corbin è stato un vero maestro del pensiero filosofico-religioso; la sua visione dell'Islam si è caratterizzata per l'importanza attribuita allo sciismo, sia nella sua versione duodecimana che in quella ismaelita, che secondo Corbin rappresenta il "fenomeno originario", (lo Urphaenomen fenomenologico). Per anni si è dedicato all'immensa impresa di importare in Occidente le portentose ricchezze del sapere islamico. E non solo di quella parte di esso con cui l'Europa, durante il Medioevo, ha avuto rapporti fittissimi, ma di tante scuole e ramificazioni che erano fino a oggi, da noi, quasi del tutto ignote o malintese.

ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonite.com